

L V P O L O.



*Frigidus educit LVVLVS de sanguine bilem
Ventriculi, & iecoris leuat aestus, soluit & alluum;
Vrinamq; ciet, minuit capitisq; dolores;
Gallica dira lues, scabies curatur, & ipso,
Detrahit & menses pollet contraq; venena,
Lumbricosq; necat.*

NOMI. Lat. *Lupulus.* Ita. *Lupolo.* Germ. *Hopfen.*
Franz. *Houblon.*

SPEIE. Rittonasene di due sorti, cioè domesti-
co, & saluatico non differenti in altro fra essi che nella
grandezza, essendoi domestici più grossi, & più gran-
di dei saluaticchi.

FORMA. Arrampansi i lupoli su per gli alberi, &
su per le siepi, & sono molto atti per intesser pergole,
cappanne, & altre cose per fare ombra & verdura. So-
no le foglie loro come de viui, & di brionia, hor con tre,
hor con cinque intagli per intorno, & ruvide come so-
no quelle de i cocomeri. Producono i sarmenti ben lun-
ghi, ruuidi, pelosi, & quasi come spinosi, i fiori pallidet-
ti, & racemosi, da i quali nascono i follicoli copiosi,
che pendono à modo d'vne, in cui è dentro il seme nero,
& amaro.

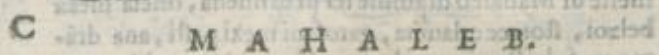
LOCO. I domestici si seminano ne i campi in
Germania, Polonia, & Boemia, doue si sostentano con
lunghe perliche: come le viti con i pali. Et i saluaticchi
nascono per se stessi nelle siepi, & nelle macchie. Fiorisce
di Luglio, & seruono i fiori per far la ceruosa.

QUALITA. E il Lupolo caldo, & secco nel se-
condo grado: ma le cime loro simili à gli sparagi, per
hauer molto dell'humido, scaldano poco, & disseccano
quanto.

VIRTY. Di dentro. le cime dei Lupoli simili à
gli sparagi cotti, nell'insalate, & mangiau altrimenti sono
molto delicati ne i cibi: purgano il sangue, mollificano
il corpo, apiono l'opilationi del fegato, & della milza,
& sono molto grati al gusto, & cotti in vino, & beu-
ti, vagliono contra tutti i veleni. La decottion dei fio-
ri, & de i follicoli si da vulmente a bere a gli auuolena-
ti, & parimente per guarir la rognia, per il mal france-
se, & per tutte l'altre viceragioni, che logliono infettare
la circonferenza del corpo. Dassi parimente con mani-
festa vilità nelle febri lunghe causate dall'opilationi

A del fegato. Il semettio & beuuto al peso di meza dram-
ma, ammazza i vermini del corpo, & prouoca i mestru
& l'orina. Solue oltr'a ciò il lupolo vn certo che di co-
lera gialla, & mondifica il sangue da quella, & lo chiara-
fica, & spegne la sua infiammazione. Aumentasi alsi il
suo valore, quando s'infonde nel fero. Fassi del suo lue-
co con zuccaro siropo: il quale beuuto rimuoue il tra-
bocco del fiele, & gioua grandemente alle febri coleri-
che, & sanguigne, & parimente alle malenconiche, &
alle febri composte, & apre l'opilationi delle viscere.

VIRTY. Di fuori. I fiori, & i follicoli aggiunti
ne i bagni giouano sedendouisi dentro all'ensfiagioni de i
luoghi secreti delle donne, & à prouocar l'orina ritenuta.
L'herba & parimente il succo incorporato con polen-
ta d'orzo, sana il dolor del capo applicato quando il
dolor procede da humor calido, & conferisce alla riscal-
dazione del fegato, & dello stomacho. Il profumo del
lupolo apre l'opilationi della madre, & conferisce a
quelli che patiscono difficultà d'orina, & a quelli parimente
c'hanno la pietra nella vessica. Il pane fatto con
la decottion de i fiori de i lupoli, è più leggiere, & più ra-
ro, & la pasta più presto, & più facilmente fermentasi.



*Calfacit, emollit MAHALEB sedatq; dolores,
Abstergit, tenuatq; simul, pariterq; resoluit.
Nucleus expressus oleum dat, & ilibus illud
Auxilio est, dorsoq; simul; pellitq; dolorem;
Deliquis animi Nucleus succurrit, & idem
Ad colicormenta valet, renumq; lapillos;
Enecat & ventris tinea, lotiumq; ministrat.*

NOMI. Arab. *Mahaaleb.* Ital. *Machalep,* & *Ma-
haleb.*

FORMA.

FORMA. E' questo vno albero non molto alto, che ha le foglie non molto da quelle della tiglia dissimili. Fa i fiori bianchi da i quali procedono le bacche nere, con vn'osso denro minor di quello delle ciregie, dentro al quale è vn nocciolo o animella, & queste animelle vñano i profumieri per i saonetti odoriferi, & per altre loro compositioni. L'animelle son bianche.

LOCO. Nasce nei monti.

QUALITA. Riscalda, mollifica, astringe, assottiglia, risolue, & mitiga i dolori.

VIRTU. Di dentro. L'animelle beuute col Mellificato, aiutano nelle sincopi. Dannosi vtilmente con il vino ne i dolori colici, & renali, ammazzano anchora i vermini del corpo, & prouocano l'urina.

VIRTU. Di fuori. L'Animelle peste & applicate mitigano il dolore del dorso; & de i lombi, il che più valorosamente opera L'OLIO spremuto da loro, cioè dalli noccioli, & dall'animelle. Fannosi con il Mahaleb palle di saponi molto odorifere in questo modo.

Prendonsi di saponi venetiano tornito, & seccato libbre otto si pesta, & si aggiunge polpa d'animelle di mahaleb, vn'oncia di garofani, sandali citrini, iquos ana oncie meza Musco dissoluto in acqua rosa dramme vna. Si pesti bene irrorando con acqua rosa, acqua di spico, & di melangoli: poi si aggiunge di storace calamita, di laudano ana dramme sei. Si pesti bene, vngendo spesso il pistone con storace liquida, & con le sopradette acque si facciano palle, & si asciughino all'ombra. Quando il saponi è raschiato si irrori con acqua vita, & si asciugara più presto. Fassi anchora vn'acqua odorifera con Mahaleb con poca spela in questa maniera. Prendesi animelle di Mahaleb dramme sei di cannella, oncia meza belzoi, storace calamita, garofani mezi pesti, ana dramma tre fa bollire in vna brocca d'acqua in vn caldaro per mez' hora; riminando con vna bacchetta poi cola per tela in vn vaso stagnato, copri bene, & come è l'acqua intepidita buttai dentro di acqua rosa, acqua di spico, di triboli, & di Aranci ana quanto vuoi, & rimena, poi copri, poi stempera con acqua rosa, quattro ò sei grani di muschio, & rimena, & serba. Per conseruarla vn'anno aggiungi vn'oncia di alume di rocca poluerizato.

MAIORANA.

Amaraco.

MALVA.



MALVA aluum mollit, stomacho, sed inutilis, at lac Proritat, confert valde quoque moribus atris; Digerit, ad vesparum iclus & pollet, apumq; Cumqua oleo hac trita vulli non feruntur ab illis. Emollit vulvas; lac euocat, atque dolentes Mitigat hac aures; pollet contraq; venena Canella; atque vrina cruciatus tollit, & egre Si qua parit, dat opem, capitis simul vlcera sanat. Fursuribus confertq; simul; tum nausea ab ipsa Tollitur; erosam vesticam & viscera sanat. Ignibus & sacris folia ambullisq; medentur. Ac demum tam multa valet, tam multaq; prestat, Vt sic ab antiquis Malua omnimorbis dicta.

NOMI. Greci. μαρις. Lat. Malua. Ital. Malua. Arab. chabeze & chabazi. Ger. Pappel. Spa. Malua. Franz. Malue.

FORMA. E' tanto volgare & conosciuta la malua che farebbe superfluo il dire che ha le foglie ritonde, detate per intorno con fusto grande la domestica con fiori porporati & radici bianche, ma è ben da sapere che in nome col sole si gira, & perdè disse il Poeta.

Sequitur que vertice solem.

Et quella che cresce in albero non è altro che la Malua commune tirata con artificiosa coltura in alto; onde si trasforma in albero, il che si fa in sei ò sette mesi. Di modo, ch'ella può così crescere alla lunghezza, & grossezza d'vn'halta. Il pettoche commodamente s'viano i suoi fusti per bastoni, quantunque in più lungo tempo assai più cresca.

LOCO. Nasce spontaneamente per tutto, & semina sine gli horti.

QUALITA. Sono tutte le Malue humide, & nel laltre qualità temperate. Le saluatiche sono più efficaci, & quanto manco hanno di humidità, tanto han maggior facultà digestiua.

VIRTU. Di dentro. Le foglie, la radice, & il seme d'ella coti in latte, o in vino, o in acqua giouano alla tosse calida, & a i vitij del polmone. L'uso loro è vtile a i tifici; le medesime cotte in vino con seme di sinocchio, & d'anisi multiplicano alle balie il latte. Mitiga

no il dolor della vesica, & degli intestini, & giouano al tenafmo. La decoction della malua facendone cristelli, gioua à i sodimenti delle budella, del sedere, & della madre. Gioua la decoctione della Malua fatta insieme con le sue radici beuendola à tutti i veleni: ma bisogna che coloro che la beono, continuamente la vomitino. Vale medesimamente à moti deragni, che chiamano phalangi; Il seme beuto col vino insieme con quello del loto saluarico mitiga i dolori della vesica. Chi haucrà beuto il succo della malua, sarà per quel giorno libero da tutti i mali. Questo succo è salustifero à quei che patiscono il mal caduco. Le foglie della malua mangiate nell'insalate con sale sanano le fistole lacrimali, applicando poi a gli occhi le foglie peste con mele. L'ACQUA lambiccata dalla malua, gioua à tutti i vitij interni, che dalle febri ardenti procedono. Mollifica & rinfresca l'ulcere del polmone & del costato, & per questo conferisce molto nella pontia, & ne i difetti del polmone. Gioua a tutte le interiora, & alla vesica, & alle reni. Il succo della Malua destillato caldo dentro nelle orecchie, ne lena via ogni dolore. La decoction della malua, & delle radici, ouero meza libra del succo loro beuto caldo facilita il parto. Il seme trito, & beuto con vino vermiglio vale alla nausea dello stomacho; cotti i germi della malua, & mangiati con olio, sale, & aceto à modo di sparagi nel principio del mangiare, muouono commodamente il corpo, & giouano alla vesica, & alle reni. Dassi il succo della malua vtilmente a bere a i malenconici al peso di sei oncie, & otto se ne danno quando impazziscono. La Malua in somma gioua al petto al polmone, & à l'aspera arteria, la sua decoction beuta rompe e caccia fuori le pietre delle reni, & della vesica, & facilita il parto, & prouoca il sonno.

VIRTU'. Di fuori. I fiori della malua cotti in vino o in acqua con mele, & allume, facendone gargargio, giouano alle putredini della bocca, & della gola. La decoctione de i fiori della Malua, & L'ACQUA lambiccata applicata, & gargargata, vale cõtra le infiammationi della lingua, & di tutte l'altre parti interne & esterne. Vale ancora al fuoco sacro; & alla schirantia. Il succo d'acqua lambiccata sana i morsi delle api & delle vespe, & al medesimo vale LOTO, in cui sieno stati i fiori al sole. L'ACQUA della malua purga & sana le ferite, estinguendo la loro inflammatione. Lauandosi la testa con la decoction delle foglie, & della radice fatta in vrina sana la tigna, & leua la farfarella del capo. Le foglie, la radice & il seme applicate sole o con affogua, risoluono, & mollificano l'ulcere esterne. Le medesime applicate con farina d'orzo cotte in acqua con vn poco d'olio rosato, risoluono, & mollificano i tumori del segato della milza, & della madre. Sanano parimente l'erisipile, & la gangrena, & tirano fuori le faette infisse nel corpo. Le foglie il seme & la radice sono molto vtili nelle decoction per i elisteri, & ligati in vn sacchetto, & cotti in acqua, sedendosi quei che patiscono renelle o pietra, in questa decoctione ne sentono gran giouamento; percioche si mollificano, & s'aprono i meati della vesica, & scappano fuori le renelle facilmente; facendosi fomento à i piedi con questa decoctione, si fermano i catarrhi della testa. Chi

A s'vnge con la malua pesta cruda insieme con olio non può esser punto ne dalle api, ne dalle vespe. Le frondi della Malua lesse peste, & applicate con olio, medicano alle cotture del fuoco, & al fuoco sacro, & sedendosi nella sua decoctione mollifica le durezza dei luoghi secreti delle donne. La radice della Malua commune secca, & macerata vn giorno nell'acqua, & inuoltata in vna carta bagnata, & cotta sotto la cenere calda, & di nuouo riscaldata, leua via stropicciandola, la ruggine, & il gesso de i denti. Chiamasi omnimorbia, cioè Medicina di tutti i mali.

MALVA MAGGIORE.



Omnia MALVA potest MAIOR, que cetera possunt Maluarum Genera, vt facile experientia monstrat.

NOME. Gre. *μαλὴ μαγιόρη*. Lat. *Malua maior vnicaulis*. Ita. *Malua maggiore, & malua arborea.* & maluone, à vn gambo solo.

FORMA. Cresce alta come vn'arbo scello, con fusto grande, tondo simile ad vn bastone, & con foglie ben larghe, rare, & all'intorno dentate, quantunq; quelle che sono su per il gambone, sieno più picciole, & del tutto simili alla malua uo' gate: produce i fiori in cima & su per il gambo, gradi simili alle rose con foglie semplice & doppie: enne di diuersi colori, peroche alcune nel porporeo accento nereggiano, altre sono bianche, & altre incarnate, che così nella forma come nel colore imitano le rose. Durano questi fiori assai più lungo tempo delle rose: ma sono senza veruno odore, quantunque non inutili alla medicina. Produce la radice lunga venticida, & attende uole come quella dell'althea, & fa il seme come l'altro. Et questa non è la malua arborea.

LOCO. Seminali ne gli horti, & ne i giardini.
QUALITA' & VIRTU'. Ha le medesime facultà che l'altre malue, & particolarmente i fiori rossi doppi poluerizzati si danno vtilmente con acqua melata a quelli che patiscono la pontia, & dolori di costato, ouero si danno con acqua di fiori di papaueri siluestri.

MALVA ARBOREA,



ARBORAE vires MALVAE experiuntur eadem
Cum reliquis, nam cuncta eadem virtute ministrant.

NOMI. Lat. *Malva arborea*. Ital. *Malua Arborea*.
FORMA. La malua arborea non è altro che Malua commune tirata con artificiosa natura in alto, & si trasforma in albero, il che si fa in meno d'un anno, & ritrouafene ne i chioftri di conuenti de frati.
QUALITA. & VIRTU. Ha le facultà, & le virtù medefime che l'altre malue.

MALVA MONTANA.



Viribus haud differt SYLVESTRIS MALVA, vel ipsam
MONTANAM appelles, reliquis; sed praestat easdem.

NOMI. Lat. *Malua eueracia, & montana*. Ital. *Malua saluatica, & montana*.

FORMA. Produce le foglie lunghette simili a quelle dell'hedera, tagliate per intorno: ma non profondamente diuise attaccate a lunghi picciuoli. Ha molti fusti arrendeuoli, & il fiore & il seme come l'hortense.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli alti monti.

QUALITA. Hauendo manco humidità dell'al-

A tre malue, ragioneuolmente è più digestita.

VIRTU. Non è differente dall'altre malue, & le virtù sue, & i picciuoli si mettono vtilmente nella veggia coloro che per carnosità della veflica non possono urinare. La decotion delle foglie fa le mani morbide & leua le cresphe dalla pelle, il che opera più efficacemente, bullito insieme il seme del fien greco & de lino. Le medefime foglie & fumofterro sanano la rogna facendo ne lauanda con la lor decotione,



MALVAVISCHIO

Althea

MANDORLE.



Presumpta impedit frugalis AMYGDALA Bacchus
Somnifera est, aperit, purgat, bilis viget inde
Calfacit, abstergit, lotium, mensesq, ministrat,
Sanguinis effluxus sistit, tum viscera muidat,
Et pectus; splenis, renum, laterisq, dolores
Mitigat, & colic; iecori, tussiq, medela est.
Conciliat somnum, ventremq, emollit, & aufert
Pulmonum vitia ac renum; bilem excitat inde.

NOMI. Gre. *ἀμυγδαλίαν*. Lat. *Amigdala*, Ita. *Mandorle*. Arab. *Faz Kaurz, & Lauzi*. Germ. *Man del Kern*. Spag. *Almendras*. Fran. *Amandes*.

SPECIE. Ritrouanfene delle dolci, & dello amare.

FORMA. È il mandorlo albero assai grande con grosso tronco, ma rare volte dritto, & vestito di ruvida corteccia, & con non molte radici, imperoche per il più non ha se non vna radice, ma grande, robusta, & profonda in terra. Produce le foglie del tutto simili al persico, a cui è ancora simile tutta la pianta, imperoche ancora i fiori sono ne i mandorli come di persico dal color impoi: percioche in questo sono incarnati, & in quelli sono bianchi. Fioriscono i mandorli nel principio della primavera, & fanno vn frutto simile ad vn cuore, cioè le mandorle, le quali quando sono tenere si man-

si mangiano, & massimamente dalle donne grauide: imperoche sono appetitose & diletteuoli. Vestonsi le mandorle di doppia cortecchia, come le noci. Ricolgono si nel fin della state. Temono il freddo le piante, ne allignano ne i luoghi settentrionali.

L O C O. Nascono ne' colli, & nelle valli situose, in luoghi caldi, & per questo nell' Isole fruttano assai. Seminansi tenendo le mandorle a mollo in acqua tepida al quanti giorni, poi il giorno auanti che si feminino si macerano il fimo liquido, ouero si tengono sol vna notte in acqua melata. I rami presi nel mezzo dell' arbore, & piantati con la cima in terra, crescono come quelle piantate con le radici nel principio dell' autunno.

Q U A L I T A. L' amandole dolci sono calide, & humide nel primo grado, le amare sono secche nel secondo: le dolci assottigliano, & astergono, & purgano le viscere, & tirano fuora gli sputi dal polmone, & dal petto. Le amare sono più asterfue, più aperitiue, & più valorosamente purgano i mesi delle viscere, assottigliano gli humori grossi, & viscosi, & li tirano fuori del petto & dal polmone, & sanano i dolor colici & renali da detti humori causati, & prouocano più l' orina: ma poco nutriscono. La gomma che stilla dall' arbore, ha virtù di seccatura. L' O L I O cauato dall' amandole è temperatamente calido, & ha facultà di astergere, & aprire, & per questo è vile all' oppilationi del fegato, del petto, & del Polmone. Quello che si caua delle mandorle amare, è più aperitiuo, & più valorosamente prouoca l' orina, & i mestrui, & rompe le pietre delle reni & della veslica. le mandorle dolci non sono costrettiue & hanno solamente virtù di disseccare & di mondificare & purgano le viscere, & mondificano per via di sputo gli humori del petto & del polmone.

V I R T V. Di dentro. Le mandorle dolci mangiate ingrassano, & gli mandolini fan buono stomacho, emendando l' humidità & frigidità sua & prouocano l' appetito. Il brodo delle mandorle, o il suo latte nel quale sia estinto l' acciaio, ristringono il flusso del ventre. Le mandorle amare purgano mirabilmente il petto, & il polmone da gli humori putridi & viscosi, & giouano a gli sputi del sangue. Mangiate ne i cibi aprono il petto, il polmone il fegato, la milza, le reni, & la veslica. Onde giouano alla tosse, all' asma & a i difetti del polmone, del fegato, & della milza. I matzapani fatti di mandorle dolci & amido, sono vtili allo stomaco alle passioni de gli intestini, & al mal della pietra. Il latte di mandorle amare gioua alli sciatici. La gomma dell' arbore gioua a quelli che sputano il sangue. Mangiate a digiuno sei o sette mandorle amare proibiscono lo imbricarsi per quel giorno. Le volpi & i gatti mangiando le mandorle amare sene muouono, allecandole con qualche cibo.

V I R T V. Di fuori. Peste le mandorle amare con olio rosato, & applicate alle tempie mitigano il dolor della testa. Et leuano le macchie, & le postule della faccia. Peste con vino & applicate sanano la tigna, & l' vlcere della testa che menano. Applicata con mele giouano a i morsi de i cani. La gomma dell' arbore applicata con aceto leua via le lentigini, la serpigine, & altre macchie della pelle. La radice dell' amandole amare cotta nel vino, & applicata leua le macchie della faccia. La

liscia fatta della cenere del legno & della scorza delle mandorle ha gran facultà corrosiua: & per questo è molto conueniente a sanare l' vlcere putride & cancerose. L' O L I O delle dolci lenisce l' asprezza del petto, della gola, & del polmone, & la durezza & siccità delle giunture: è sguane i cibi, & conferisce a gli etici, & tifici, in grassa, accresce il seme genitale, mitiga la tosse, & l' ardore dell' orina, della veslica, & della natura scorticata mescolati dentro con la siringa. L' O L I O tanto delle dolci, quanto che delle amare mitigano i dolori tutti de gli intestini, massime della madrice, & delle reni, se si beue caldo al petto di sciocchie. L' O L I O delle amare apre le oppilationi, dissolue le ventosità, & i vapori: ma principalmente gioua alla sordità, & al ciuffolo, & dolore dell' orecchio: mollifica le durezza de i nervi, & leua via le macchie della faccia. Fannosi le mandorle amare diuentar dolci, se scaturato il tronco dell' arbore; si pertugia poscia quello nella più bella parte fino alla medolla, & lasciasene bene scolare fuora l' humore, che ne destilla. E' per contrario le dolci diuentano amare, se quando son giouani gli alberi, si lasciano pascerle le cime dal bestiame. Bisogna guardar l' amandole dallo stabbio dei cavalli: perche se o le secca, o le fa sterili. Per fare l' amandole grosse si pigliano tre o quattro noccioli di mandorle & si legano stretti: poi si mettono in vaso pieno di terra da bastico: ma in modo che quel vaso habbia nel couerchio vn buccio, per il quale habbia da vscir fuori, il germine di quei noccioli, i quali si vniranno a fare vn' arbore, & al suo tempo farà i frutti assai grossi.

M A N D R A G O R A.



D *Conciliat somnum, sedat pariterq; dolores*
 MANDRAGORAS, & mollit ebur, tubercula, strumas
 Discutit, & collela; inuat serpentis adictus,
 Expellit partus, & menstrua, detrahic atram
 Tunc vomitu bilem, & pituitam: inducit & inde
 Humorem, ac frigus; largo demittit ad oculum
 Et potu.

N O M I. Gre. *Mandragoras*. Lat. *Mandragoras*. Ital. *Mandragora*. Arab. *Fabora*, & *Tabroha*. Germ. *Alraun*. Spag. *Mandragola*. Fran. *Mandragore*, & *mandreglorie*.
 S P E T I E.

SPECIE. Ritrouasi di due specie, cioè la negra che è femina, & la bianca che è maschio.

FORMA. La femina fa le frondi più strette & minori della largura di spiaceuole odore, & sparsa per terra; fa i fiori come di meloni di colore che nel ceruleo porporeggia: produce i frutti simili alle sorbe pallidi & odorati, ne i quali è il seme simile a quello delle pere. Sono le sue radici grandi, delle quali ha ella hor due, hor tre intrecciate in se stesse, le quali di fuori sono nere, & de dentro bianche ricoperte di grossa corteccia, e non produce alcun fusto.

LOCO. Nasce copiosa al monte Gargano in Puglia, & ritrouasene ancora ne gli alti monti, & in molti giardini qui in Roma.

QUALITA'. Supera nella mandragora la virtù frifegattiva di modo che ella si pone tra quelle cose che sono frigide nel terzo grado, non dimeno si ritrouano i suoi pomi alquanto di caldezza, & parimente di humidità: & imperò hanno virtù di far dormire. la corteccia della radice per esser valorosissima, non solamente infrigidisce, ma ancora difecca: ma quello di dentro è di niun valore.

VIRTU'. Di dentro. Il succo cauato dalle scorze de le radici beuuto al peso di duo oboli, purga per il vomito con vino melato come fa l'elaboro la colera nera, & la stemma: ma in vero togliendosene troppo è del tutto mortifero. Fassi della corteccia della radice il vino senza cuocerlo in questo modo. Mettonsi tre mine delle sue scorze in vn cado di vin dolce. Dansene poscia tre ciati a coloro a i quali senza sentir dolore bisogna segare qualche membro, & dargli il fuoco: imperò che dormendo profondamente non sentono dolore alcuno, & il medesimo fa il vino doue sia cotta la radice, imperoche fa impazzire & induce letargo, ma il rimedio è bagnar la testa con aceto, & co'l pepe, & con altri medicinali prouocar lo starnuto. I pomi odorati & parimente mangiati fanno dormire. Il che fa ancor il succo che se ne sprema. Ma coloro che troppo largamente vsano & di mangiarli, & di odorarli, diuentano mutoli. I ciurmatoti, & i ceccatani danno fallamente ad intendere alle semplice donnicciole sterili, che mangiando delle mandragore che lor potranno far figliuoli: imperoche quelle sono radici di canne di brionia, & d'altre piante intagliate di tal forma, & artificiosamente fatte, & poscia ripiantate con granella d'orzo attorno a quei luoghi, oue si vuole che nascono quelle radice che fanno i capelli, la barba, & gli altri peli.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie verdi ò la radice verde applicate con mele, & olio sanano le ferite fresche. La radice pestata con aceto, & applicata extingue il fuoco sacro valorosamente. La medesima impiatrata con acqua risolve le scrofole, & i tumori. Mitiga con polenta i dolori arterici. Il succo mettesi nelle medicine de gli occhi, & similmente in quelle che si fanno per mitigare i dolori. Applicato di sotto per se solo tira il mestruo, & parimente il patto. Messo per sopposta nel sedere, fa dormire. Dicesi, che facendosi bollire la radice con l'auorio per sei hore continue, lo mollifica di tal sorte, che ageuolmente se ne può improntare cioche si voglia. Impiastriansi conueuolmente le frondi fresche insieme con polenta alle infiammazioni de gli occhi, & spen-

gono le margini delle cicatrici.

LOLIO di mandragora estingue ogni sorte d'infiammagioni, & prouoca il sonno.

MANGAS.



*Est MANGAS fructus gustu dulcissimus humens
Ac frigenz; nucleis assis sedatq; fluentem
Aluum, lumbricos horum perimū q; medullis.*

NOME. Chiamano gli Indiani questo frutto mangas.

FORMA. Questo frutto è di grandezza d'un Melone, nasce da vn certo cardo aspero, & spinoso co certe foglie lunghe dal mezzo delle quali surge vn germoglio ritondo con vn sol frutto.

LOCO. Nasce in Ormus, & in molti altri luoghi dell' Indie orientali.

QUALITA'. E' frigido & humido questo frutto.
VIRTU'. E' di gratissimo odore si mangia mondato dalla scorza in fuso in alcun vino gagliardo come si fa delle persiche duraci. Si condisce ancora con zucchero, & tal' hora con aceto, olio & sale. Poluerizatoci nel mezzo del Gengeuo & dell'aglio. Alle volte si mangia con sale, & tal' hora bollito in acqua. I suoi noccioli arrostiti fermano i flussi del corpo, & il medollo che sta dentro del nocciolo, mentre è fresco per esser amaro ammazza i lumbrici, & le tignole del corpo.

MARINELLE.

Cerale.

MARASCHE.

Cerale austere.

MARGARITE.

Bellide.

MAK-

MARMELOS DE BENGALA.



MARMELOS veteres sifit medicamine fluxus

NOMI. Chiamano gli Indiani, & i Portughefi marmelos, berisrifoles, & cotogni bengalensi.

FORMA. L'albero è della grandezza dell'oliuo, ha le foglie come il perfico, & è del medefimo odore. Fa pochi fiori, & quelle prefto fe ne cadono. Il frutto da principio è cinereo di colore che nel verde nereggia. Ha la fcorza sottile è di grandezza d'un picciolo nancio, & ridotto a perfetta maturità è della grandezza del pomo cotogno.

Loco. Nasce questo frutto in Bengala.

QUALITA'. & VIRTU'. Il frutto tenero & immaturo condito in aceto o con zuccaro riltagnano i fluidi del corpo inuecchiati, & la diftenteria mangiandolo così, oueramente darone il fucco con zuccaro, & con la polpa del frutto facendo impiastro allo ftomacho, & al ventre. Faffene ancora la cotognata come de i noftri cotogni & della decottion della fcorza faffene cliftero per la diftenteria.

MARO DEL CORTVSO.



M A R O.



Calfacit, & stringit MARVM, deficcac & inde Digerit, atque nomas serpentinaque vlcera sifit.

NOMI. Gre. μάρο. Lat. Marum. Itali. maro. FORMA. E il Maro pianta ramofa, produce i fiori fimili all'origano, ma molto più odoriferi, & sono le fue frondi più biache. Quel del Cortuso ha i fiori roffi.

Loco. Nasce in Asia, & in Cizico copiofiffimo, & in Magorefia.

QUALITA'. E il Maro vn pote acuto, & molto amaro. Quel del Cortuso è odoraiffimo, & acutiffimo.

VIRTU'. Sono le virtù fue fimili al fiffimbrio: e leggermente coftruttivo, & leggermente caldo. Laonde ferma l'vlcere corrofioe, & mettesi ne gli vnguenti, che fealdano. Ma quel del Cortuso è più efficace.

M A R R O B I O.



Vlcera MARRVBIVM purgat, tuffiq; medetur Et Iecur, & fplenem obftructos hoc liberat; inde Thoracem expurgat, pulmonemq; & calfacit, at que Siccat; & ad tabem fimul, & fuffiria pollet. Eycit & craffam pituitam e pectore; partus Et faciles reddit; menses trahit, at que fecundas; Morfibus

*Morsibus & prodest serpentum, à nomine Regis
Expurgat morbum, mulcet laterumq; dolores;
Efficit & claros oculos, atque vlcera purgat
Sordida, vesicam legit, renesque; nomasque
Pterigia & fistit, tum proficit Hydropicisque.*

NOMI. Gre. Lat. *Marrubium*. Arab. *Frasium*. Ital. *Prassio*, *Marrobio*. Tedes. *Lungen Kraut*. Spag. *Maroto*. Fran. *Marrubin*.

FORMA. E' vna pianta con la radice ramosa, bian cheggiante, pelofetta. Produce i fusti quadrati: le frondi d'vn police, ritonde, pelose, ruvide, rosse; crespe, & amare. Produce il seme su per il fusto compartito da più interualli: e' il fiore parimente a modo di ruota ruuido, picciolo, & bianco come quello della melissa.

LOCO. Nasce appresso a gli edificij nelle ruine, & nè i calcinacci.

QUALITA'. E' caldo nel secondo grado, & secco nel terzo, è amaro, & per questo è aperitivo, & mondificativo, & è digestivo.

VIRTY. Di dentro. La decottione delle foglie fatta in acqua d' in vino con mele, gioua a gli asmatici; à i i fchi & a quelli che hanno la tosse. Apre l'opilationi del Fegato, & della milza: purga il petto & il polmone, & prouoca i mestruj, & caccia fuore le seconde, massime aggiuntoui iride secca: gioua parimente alle donne che non possono partorire, & a coloro che hauessero beuuto i veleni, ouero che fussero morderi dalle serpi, ma offende la vescica, & le reni. Il succo spremuto delle foglie, vale alle cose medesime, presone alla quantità di tre cucchiari: gioua parimente a coloro che hauessero beuuto veleno, o fussero stati morderi da serpenti: rischiarla la vista, & ammazza i vermini del corpo, & dell'orecchie. L'ACQUA, lambiccata dalle foglie d'assi come la decottione vilmete a legatosi, & però si conuiene nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & ammazza ancora i vermini del corpo, il che fa parimente la poluere delle foglie. Fassi del marrobio vna beuanda vtilissima, & certa p il trabocco del fiele che lo guarisce, doue che il male sia causato per oppilatione. Prendonsi di foglie di marrobio due oncie, di radice di buglossa, di elenio, & di eupatorio volgare di ciascuno vna dramma e meza, di reubarbaro, & di legno aloe di ciascuno vna dramma. Fannosi tutte queste cose bollire in tre libbre di vin bianco potente, sino al scemare della terza parte, & poi si cola, e d'assi di questa decottione purgato che sia l'infermo ogni mattina due oncie con vn poco di zucchero per dieci giorni continui. Ma quando vi fusse complicata la febre facciasi la decottione nell'acqua, & non nel vino.

VIRTY. Di fuori. Le foglie si mettono vilmemente ne i bagni, che si fanno per le donne che patiscono stufsi bianchi, & per quelli che patiscono dolor di schiena del costato, & dei piedi. Il succo messo con mele nel naso rischiarla la vista, purga il trabocco del fiele, & mitiga i dolori inuechiati delle orecchie. Le frondi s'impiastrano in sul vlcere fordide per mondificarle: fermanno i pterigi delle dita, & l'vlcere, che corrodono la carne: mitigano i dolori del costato. Il succo spremuto dalle frondi peste, & secco al sole, rischiarla vnto con mele, & vino la vista: & messo nel naso vale al trabocco del fiele. Distillasi per se solo, ouero con olio rosato,

A per li doli dell'orecchie. L'ACQUA lambiccata dalle foglie, vale contra ogni sorte di rognà, & altri vitij della pelle, & per questo è buona a metterne ne i bagnoli che si fanno per i fanciulli. Fassi del marrobio lo stropo chiamato di prassio, ilquale è molto valoroso per i lunghi difetti del polmone, cagionati da frigidità, & tenaci humori. Et per questo è molto gioueuole a i vecchi & a gl'almatici; imperoche tira fuori dal polmone le flemme putride grosse & viscosse.

MARROBIO NERO.



MARRUBIUM NIGRUM *plata acris, tergit & ipsum
aduersusque canis morsus valet: vlcera purgat
Sordida: pressa tenet tum condylomata sedis.*

NOMI. Gre. Lat. *Ballore*. Ital. *Marrobio nero*, & *Marrobio bastardo*. Ger. *Schuererz*. Andorn. Spag. *Marroio negro*. Fran. *Marubin noir*.

FORMA. Produce più fusti da vna sola radice quadrati, neri, & pelofetti. Ha le frondi maggiori del marrobio, ruvide, & alquanto l'vna dall'altra distanti, quasi ritonde, nere, di noioso odore, & simili all'appiastro. Tutti i suoi bianchi fiori circondano come ruota per distanti interualli il fusto per intorno.

LOCO. Nasce in sugli argini de i campi, & per le publiche strade.

QUALITA'. E' pianta acuta, & astringua.

VIRTY. E' la virtù sua valorosa contra i morsi de i cani, quando vi s'impiastrano le frondi insieme con sale. Fannosi sbasire le frondi in su la cenere calda per percuotere le posteme del sedere, & purgano insieme con mele l'vlcera fordide. La liscia doue siano cotte le foglie, sana la rognà della testa, & la poluere delle frondi sana le marishe, che volgarmente si chiaman creste.

MARRONI. Castagne.

MARRUCA. Rhanno.

MARTAGON.



A *Ac latis folijs; est flos & luteus illi
Propendens retro, gerit & cornicula floris
Instar, qui nomen recipit de nomine Regis.*

NOMI. Lat. *Nasturtium Indicum.* Ital. *Nasturtio*
Indiano, per esser l'herba acuta come il nasturtio. Gli In-
diani chiamano questa pianta mastuorzo.

FORMA. Ha questa pianta, la quale ha forma de
volubile le foglie larghe angulose con vn bel verde.
Fa il fiore giallo, è ranciato con vn cornetto di dietro
come la consolida reale, ma molto maggiore, & chia-
mano questo fiore del finio per la similitudine che ha
del delfinio.

LOCO. Ritrouasene qui in Roma in molti giardi
ni, insieme con molti altri semplici.

B QUALITA', & VIRTU'. Per hauere il sapore
del nasturtio è da crederc che habbia parimente le sue fa-
cultà.

*Ducit odoratum florem, aspectuq; venustum
MARTAGYM, radice valet qua lilia cuncta.*

NOMI. Lat. *Alchimisti Martagum.* Ital. *Marta-*
gon, & giglio saluatico.

FORMA. Produce la radice gialla simile a quella
del giglio bianco, e'l fusto parimente simile in cui nasco
no le frondi assai simili a quelle della volgar saponaria,
attorno attorno a modo di ruota, & distinte per ordinati
interualli. I fiori, li quali nascono a sottile picciuolo nel-
la sommità del fusto, sono simili al giglio, non molto più
piccioli, & ritorti in dietro di color porporeo punteg-
giati di rosso odoriferi, & all'occhio vistosi.

LOCO. Nasce nei monti, & nelle selue, & fiorisce
di Maggio, & di Giugno.

QUALITA', & VIRTU'. La radice vale à tutte
queste cose che le radici de gli altri gigli, & così l'acqua
che da tutta la pianta destillasi.

MASTVORZO.



*INDICA habent talem speciem NASTURTIA qualem
Natura ipse refert conuoluulus; est & rotundis,*

MATRICARIA. Parthenio.
MATRISALVIA. Menta Greca.
MATRESELVA. Petielimeno.
MAZZASORDA. Tipta.

MECCIOCAN.



*MECCIOCAN confert stomacho iecori atque lieni,
Tergit, & obstrueta istorum, tum roborat, atque
Expurgat placide pituitam, & denique bilem
2 2 utramque*

*Vtramque, & morbos a regis nomine dictos,
 Astmaticosque iuuat; & confert renibus, atque his
 Gallica diu lues quo vexat, longaque febris;
 Stranguria confert, coli capitique dolores
 Mitigat antiquos, mule et curatque, podagram,
 Articulosque iuuat cunctos; tum discutit omnes
 Duritias stomachi, iecoris, pariterque, lienis;
 Sanguinemque emundat, utero tum subuenit; affert
 Auxilium cerebro & nervis, Pestisque, resistit,
 Hydriacorum undas nullo purgare labore
 Quaque die, tum quaque potest pariformiter hora;
 Et licet et euacuet purgans, corroborat ipsam
 Corpus, non lassat, reliqua ut medicamina; & ista
 Quandocumque voles, siles purgamina, vini
 Si affunas albi modicam, mirabile dictu.*

NOME. Lat. *Rhabarbarum indicum.* Ital. *Reubarbaro ind.* Gli Indiani lo chiamano *mecciocan*, perche si porta, & si raccoglie nella Prouincia chiamata *mecciocan*.

FORMA. Questa è vn'herba molto verde, che tira nel verde oscuro, va serpendo, & rauuolgendosi intorno ad vna canina. Fa le foglie ritonde, grandi con vna picciola punta dirimpetto al picciuolo; ha la foglia i luoi neretti, è delicata quasi senza humidità. Il fusto è di colore leonato chiaro. Dicono che fa certi racemi con vna cert'vua picciola non più grossa del seme del coriandro secco, & che questo è il suo frutto il quale si matura del mese di Settembre. Fa molti rami che si stendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si raccolgano vanno serpendo intorno come il volubile. La radice è grossa, a modo di quella della nostra brionia: ma non è mordicaua come quella, anzi è insipida, e senza agrimonia alcuna. Quella che si porta dalla nuoua Spagna è radice bianca alquanto ponderosa, & pare ai pezzi che sia di radice grande senza medolla alcuna. La buona è la fresca & bianca che non sia tarlata & nera, & che gustata sia senza sapore, & mordication' alcuna. Importa, perche habbia a far meglio operatione, che sia fresca: perche quanto più è fresca, è migliore, & quanto maggiori sono i pezzi meglio conserua. Raccogliasi nel mese di Ottobre, ne mai perde la foglia. Conseruasi come il Reubarbaro dentro del miglio rauolta in vn panno sincerato, che sia sottile.

LOCO. Nasce nella nuoua Spagna d'vna regione la quale si chiama *Mecciocan* piena di minete d'argento, & d'oro, & di assai buona & salubre aria, & che produce molte salutifere herbe per sanare molti mali.

QUALITÀ. La sua complessione è calda nel primo grado, & secca nel secondo: perche è composta di pari aeree sottili, con alcuna stuità, il che si conosce perche fatta la sua operatione, lascia i membri interiori, corroborati, & senza fiacchezza alcuna. Il vino è suo veicolo: perche con esso fa miglior opera che con alcun'altro liquore; imperoche non si vomita, & opera meglio. Dassi in ogni età, & in ogni tempo, & la sua dose è da mezza dramma fino a tre dramme. Fa la sua operatione senza molestia, & è medicina facile da pigliare: imperoche non ha ne odore ne sapore.

VIRTÙ. Euacua questa radice gli humori colerici, grossi, permisti, & humori stemmatici di qual si voglia sorte che siano, & anco humori viscosi & putridi,

A & ambedue le colere; euacua l'acqua citrina de gli hidropici con gran facilità. Il suo riguardo è il fegato mondificandolo, & confortandolo, & così anco i membri a lui congiunti, si come è lo stomacho & la milza. Cura ogni sorte di oppilatione di questi membri, & tutte le infermità da questo cagionate, come per essempio la hidropisia, & l'itericia, perche insieme con la sua bona operatione rettifica la mala complessione del fegato: risolue la ventosità, & con facilità l'espelle. Risolue, & apre ogni durezza di fegato, & di milza, & di stomaco. Toglie il dolor del capo inuechiato; mondifica il cervello, & li nerui; euacua gli humori, che sono nel capo. Guarisce i tumori stemmatici, & le scotofole. Fa buon'opera nelle passioni antiche di testa, & in tutte le distillationi, & discensi antichi, & dolori di giunture così in particolare, come in generale; si come per essempio in gotta artetica, in passioni di stomacho, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, & consumando la ventosità. In passione d'vrina, & di vescica in dolor di fianchi, & in colica diqual si voglia sorte che si sia fa marauigliosa operatione. Cura le passioni di donne, & specialmente il mal di madre, euacuando, & levando via le cause, come per la maggior parte venga da humori freddi, & da ventosità, i quali humori da questa medicina si euacuano. In passione di petto, come tosse vecchia, & asma vale assai: imperoche usando questa radice le leuua, & la sana. Vale anchora alle passioni delle reni causate da humori grossi, euacuando tali humori, & mandandoli fuori. Vale assai contra il mal franzese euacuando gli humori che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamente quando il male è di gran tempo, & inuechiato. Purga detti humori, & espelle senza alcuno incommodo, pigliandone però più volte secondo il bisogno; perche in quelle infermità vecchie, & antiche non basta vna sola euacuatione, ma vi fa di bisogno di purgar più volte. Il che si può fare con gran sicurtà con colli fatta ratice. Et di qui viene che non ha da marauigliarsi nessuno, che con vna euacuatione, non si conseguita subito la salute che si desidera; perche molte volte è di bisogno di dar più d'vna purgatione per distaccare, & espellere dal tutto il male humore, cagion di tal infermità. Euacua questa radice facilmente la causa delle feбри lunghe, & importune, come anco di tutte le feбри composte, massimamente delle inuechiate, come sono feбри tertiane notte cotidiane, stemmatiche, & altre simili. E così anchora le feбри erratiche, & le febre causate da oppilationi. Usando di questa purgatione quando è necessario, perche in simili infermità lunghe & importuna non si ha da contentate il medico di vna sola euacuatione: ma deu andare à poco à poco digerendo, & euacuando già che la euacuatione li può fare con tanta sicurtà. Può questa benedetta medicina usarla chi n'ha di bisogno di buon animo, & con confidenza, che gli habbia da giouare assai. La qual cosa habbiamo noi sin hora veduto in tante, che con giusto titolo si può dare ferma credenza alle sue operationi, già che vegliamo con quanta facilità, & come anco senza accidenti fa gli effetti che habbiamo detti, & speriamo ancora ch'ogni giorno se n'habbia à discoprir de maggiori, i quali si po-

si potranno aggiungere a questi. Il medesimo ordine che si hà da tenere nell'amministrazione, & nel dare questa poluere fatta della radice del Mecciocan si hebbe da vn medico Indiano, & doppò si è usata in varij, & diuersi modi. La prima cosa che ha da fare colui, il quale ha da prender detta poluere, si ha da regolare con buon ordine di viuere, & si preparino bene gli huomini da euacuarli, & poi pigliarà di questa radice fattane poluere mezzanamente pestata, & dissoluta in vin bianco si pigli su l'alba, perche il vino corrobora, & da forza a questa poluere. Et perche vi sono alcuni che naturalmente non beuono vino, come madonna Hortensia Ruscona nobile Romana, & mia dilettissima consorte, in tal caso si può dare con acqua cotta di cannella, ò d'anisi, ò de finocchi; & se ad alcuno fosse nociuo il vino si può adacquare con acqua de endiuia, ò di borragine. Si può dare ancora con zuccaro violato, ò con siropo violato, peioche con la sua frigidità & humidità si corregge quella poca calidità, & siccità che hà la poluere. Sene può fare ancora pillole riformate con electuario rosato di Mesue, & purgano assai bene. Sene può dare ancora in pasta di manuferisti, ò in neuole, ò in marzapane. Si dà anco con buon successo con due oncie di siropo rosato solutiuo, & euacua humori colerici grossi, & stemmatici, & euacua la serosità del sangue. Purga valorosamente l'acqua citrina de gli Hidropici. Si può pigliare anco con brodo. Si piglia la mattina all'alba, & vi si può dormir sopra per mez hora. Et se alcuno temesse il vomito presa la purgatione, habbia vn torto d'ouo arrostito ben caldo, & disfatto con le dita & posto in vna pezza di lino, & se lo legli nella fontanella della gola, & tengalo fin tanto che la medicina incomincia ad adoperare, che senza dubio proibisce il vomito. Et vna delle maggior eccellenze che habbia questa purgatione è che stà in potestà dell'infermo di potere quella quantità di humore euacuare che a lui piace, imperòche la può con vn scrso di vino fermare.

M E D I C A.



Ad medicos nondum MEDICA haec transiit in usum

A *Suntque sapore suo gratissima semina mensis;
Herba impingat equos, crassa & radice perenni est,
Humorem frigusq; affert, calidosq; repellit
Hec fluxus, meretur tum terq; quaterq; per annum,
Namque decem durat, campum si foueris annos;
Stercorat haec agros; herba & pro gramine seruit.*

NOMI. Gre. Μαδίνα. Lat. Medica. Fanum burgundense Ital. Medica.

FORMA. È la medica nel suo nascere, nelle frondi, & nel fusto simile al trifoglio de i prati, ma nel crescere si gli ritirano le frondi, & diuentano più strette, restandò però i fusti simili a quelle del trifoglio: Produce i baccelli a modo di cornetti: ne i quali è il seme di grandezza d'vna lenicchia, ma tondo: Il Moho Illustre, & Reuerendis Monsig. Carlo Arcivescovo Montigli Vesouo di Viterbo mio Compare, & benefattore, hà portato questo seme, nel territorio di Roma, come il Sig. Conte Fabio Nipote di S.S. Molto Illustre & Reuerendis l'introdusse in Parigi, & indi si sparfe per la Lombardia.

LOCO. E' cominciata la medica a ritrouarsi in Italia, doue si semina per il bestiamè. A ma luoghi humidi, & netti, & seminati d'Aprile, & di Maggio,

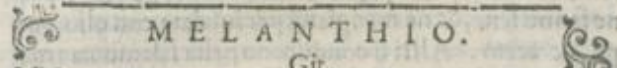
QUALITÀ. L'herba verde è refrigeratiua.

VIRTU'. Ingrassa pascendola il bestiamè: Ma non è da darla in troppa quantità, percioche generandò sangue fouercchio strangola il bestiamè. Ad ingrassare i caualli non si ritroua cosa migliore della Medica. L'herba applicata fresca mitiga l'infiammatione. Fatti del seme vn'olio, il qual gioua al tremore de i nerui, & del seme si mette nelle viuande, che le fa saporite.



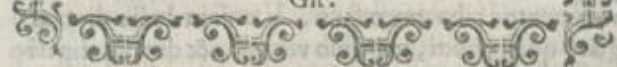
M E D I O.

Viola Mariana.



M E L A N T H I O.

Git.



M E L A N Z A N E.

D



Proritant Venerem qua MALA INSANA vocantur
Z 3 Aptaq;

*Aptāq̄ sunt escis, agre tamen ipsa coquantur;
Sunt ventosa, lepras gignunt, capitiq̄ dolores,
Humerosq̄, atros, cancosq̄, obstructaq̄, splenis
Et iccoris, longa q̄, febres; faciemq̄, colore
Prinant iucundo.*

NOMI. Lat. *Melengena, mala insana*. Ita. *Petrancis ne, & melanzane*. Fran. *Pomes damuoers, idest pomi d'amore*. Ted. *Melanzan, Dollopfed*.

SPETIE. Ritruouafene di due spetie, l'vna che fa i pomi tutti porporei, & l'altra che i fa gialli & bianchizzi.

FORMA. Produce le foglie quasi di fico, fiori lunghi bianchi, & belli da vedere. Sono le frondi simili ancora al solatro maggiore ma tuoidette, pelose, & all'intorno ondeggiate con vn gambo solo ramofo, & alto vn gombito, & qualchz volta minori, tondo, fermo, purpuregno, e posolo come le foglie. I fiori ha egli bianchi, che nel bianco porporeggiano a modo di stella, de i quali nascono i fruti lunghi come cocomeri, ma ton-di in cima, & ricoperti da vna liscia, & porporegna cor-teccia, con la polpa di dentro bianca, & succhiota, & co-piofo seme, quali simile a quello del siliquaftro, che volgarmente chiamano pepe d'india. Ha la radice poco p-fonda, & in più parti diuisa.

LOCO. Seminafi la primavera ne gli horti, & ne i giardini, fiorisce la state, & porta i fruti l'autunno. Alligna questa pianta malageuolmente ne i paesi fred-di, & però in germania, se la state non è ben calda rare volte si maturano i suoi fruti. In Italia si maturano in gran copia.

QUALITA'. Sono le Melanzane frigide, & hu-mide.

VIRTU'. Si mangiano questi fruti mondati, lessi, tagliati in fette, & fritti nell'olio, con il butiro conditi con pepe, & con sale, & sono veramente al gusto non poco aggradeuoli. Mangiansi ancora come i songhi, lessi, con olio, sale, & pepe. Molti li cuocono lessi, poi ne fanno fette, & ne mangiano per insalata con olio, pe-pe, & aceto. Altri li condiscono nella salamoia: ma veramente è cibo poco sano. Vsanfi in Italia di man-giare questi fruti, ma sono ventosi, & duri da digerire: & imperò vsandosi troppo ne i cibi generano humo-ri malinconici, opilauoni, cancri, lepra, dolor di testa, tristezza, durezza di segato, & di milza, & fanno cattiuo colore in tutta la persona, & febri lunghe, ma condite, & pteparate come di sopra, sono manco nociue.

A M E L E F R U T T I .



*Exhilarant Animos praulicia, odoraq̄, MALA
Frigus & humorem inducunt, & vota ciborum
Proritant, cordi & prosunt; concoctio ab illis
Conficitur; Stomachum firman post addita canas;
In morbisque iuuant multum; sed & acria firman
Ventriculum, succiq̄, mali est pomum omne parumque
Enurit; statumq̄, creat, melioraque cocta
Omnia sunt.*

NOMI Gre. *μῆλον*. Lat. *Mala*. Ita. *Meli pomi*. Arab. *Tufa, & tusulta*. Ted. *Oepffel*. Spag. *Mansanas*. Franz. *Pomes*.

SPETIE. Sono le spetie delle mele quasi infinite differenti nella forma, nel colore, & nel sapore, im-peroche alcune sono dolci, alcune acetose, altre vinoso, al-tre amare, altre ritonde, altre lunghe, altre porporee, altre gialle, altre verdi, & altre di varij colori, & altre grande, & altre picciola, altre domestiche, & altre saluatiche.

FORMA. La pianta delle mele comuni fa vno stipite solo dal quale manda fuore i rami, dilatandosi co-si in lunghezza, come in larghezza. Vestesi d'assai gros-sa cortecchia, bianca di fuori, & di dentro rossiccia. Pro-duce le foglie lunghe, & parimente larghe più presto grosse che sottili, & per tutto all'intorno minutamente dentate. Produce i fiori la primavera in alcuni alberi bianche, & in alcuni incarnati, da i quali nascono le me-le. Non ha molte ne profonde radici.

QUALITA'. Sono le mele di più varie, & diuerse spetie, che si possi narrare, è però varie & diuerse sono le qualità loro. Tutte le sorti delle mele sono costrette-ue, frigide & terrestri chi più & chi meno.

VIRTU'. Di dentro. Generano frigido, & sottil nutrimento la acetose. Le mezanamente dolci sono te-perate, accostandosi però alquanto a calda natura. Le insipide sono del tutto inutili. Imperoche oltre a l'es-ser molto allo stomaco nociue, non sono aggradeuoli al gusto nel mangiarle, ne come le altre fortificano lo stomaco, ne ritagnano il corpo lubrico. Debbonfi adu-que vsar le mele secondo la qualità che al gusto mani-festa il lor sapore, vsando le austere nelle calidità, & hu-midità dello stomacho: Le acerbe ne i medesimi effe-ti più



ti più eccessiui: & le acetose ne i grossi, ma non troppo freddi humori. Conciosia cosa che a i molto freddi & grossi humori cose acute & non acetose ricchieggonsi, le dolci non partecipino d'altro sapore, ne di grossa natura aiutano mirabilmente a distribuire il nutrimento nel corpo. Ma accompagnate da acuto sapore, & da grossa sostanza, solu ono più presto il corpo, che altrimenti. Debbonsi con ogni cura schifare non solo le inutili, ma quelli che più si lodano infino a tanto che non son ben mat ure in su l'albero: perche sono durissime da digerire, frigide, & malageuoli da passare: & oltra ciò danno cattiuo nutrimento, generando humori frigidissimi & grossi. Ma quelle, che ben mature si riserbano il uerno, & fino alla primavera, cotte con pasta attorno, o pur senza nella cenere calda, sono spesse volte conueneuoli alle malattie, & a i conualescenti, mangiandole subito dopo pasto, & qualche volta co'l pane, & massimamente, ne i flussi del corpo, & ne i vomiti dello stomacho. Al che molto gioueuoli sono ancora le acerbe: perche cotte per cotal via, si riducono mediocrementie costrette. In ROMA oltre a tutte l'altre sono in pregio quelle, che si chiamano appie, & quelle che si chiamano melerose, & le dette: impero che in queste tre specie si ritroua oltre a vn aromatico, & gratissimo odore vn sapore molto aggradeuole al gusto nel mangiarle. Et per farle diuentar vermigli si annessano su i moti neri. Le Mele astringenti giouano a gli stomachi che hanno distemperantia calida, & humida. Le acute a gli humori grossi dello stomaco: imperoche incidono, & mandano da basso gli humori grossi. Le dolci si conuengono a coloro c'hanno lo stomacho frigido, & a quelli che sono stati morsi da uenosi animali. Tutte le mele, massime le non mature nuocono a i nerui. Et generano la pietra a coloro che troppo ne mangiano, ma sono uili alle sincopi, & alle debolezze del cuore. Le acetose stringono lo stomacho, prouocano l'urina, & fermano i vomiti. Le dolci muouono il corpo, & cacciano fuori i vermini. E' valoroso rimedio a i meli che non tengono i frutti il cerchiar loro il tronco con vn cerchio di piombo, auanti che fioriscano, & leuarglielo poscia auanti, che si maturino le mela, mettendo il cerchio non più che vn piede alto da terra. Le dolci si danno uilmente nella doglia del petto cuocendosi sotto la cenere, & mescolandosi con succhio di Regolitia, Amido, & zucchero, facendo però cid due volte il giorno, due hore auanti al cibo.

VIRTU'. Di suoi. Le mele fracide impiastrate, subito, giouano mirabilmente alle cotture del fuoco. Distillati da i pomi putridi vn' ACQUA a bagno caldo, la quale conferisce alle infiammationi, applicando la mattina, e sera con pezze di lino; gioua parimente alle antraci, & all'ulcere che vanno serpendo. Quella che è destillata da i pomi non putridi beuuta mattina e sera al peso di due once, rinfresca, & conforta il cuore. L'acqua poi che si destilla da i fiori de i pomi conferisce al rossore & alla bruttezza della faccia lauandosi con ella mattina & sera tre o quattro settimane continue. Questi fiori quando cominciano a spandersi si percuotono con vna perica, mettendo prima vn lenzuolo sotto l'arbore & raccolti si stillano, come s'è detto.

MELAGRANE.



PUNICA MALA inuat stomachum praedulcia, verum Febribus officunt, magis at sunt acria tuta; Frigus, & humorem inducunt, aluumque fluentem Et stomachum sistunt; acinus sed siccatur eorum, Et magis ipsorum siccare putamina possunt.

NOMI. Gre. *πυνη*. Lat. *Malum punicum*. Ital. *mela-grano*, & *pomo granato*. Ar. *Cuman*, *Ruman*, & *Roman*. Ted. *Granatopffel*. Spa. *Granadas*, & *Romanas*. Franz. *Pomes de Grenades*, & *Mygraines*.

SPECIE. Ritrouasene de i domestici, & de i saluaticchi, & de i domestici altri sono dolci, altri acetosi & altri di mezzo sapore.

FORMA. Il Melagrano è vn'albero non molto grande, con foglie quasi oliuari, simili a quelle del Mirto verdi, grosse, & con alcune venette rosse & attaccate con rosso picciuolo. Ha i rami arrendeuoli, & spinosi, & i balauiti purpurei, sanguigni aperti di sopra, come quelli del Infquiamo, & stellati per intorno, dalla bocca, de i quali escono le foglie de i fiori simili a quelle de i papaueri saluaticchi, con alcuni capelli per dentro, con certi granelletti in cima, come nelle rose. Il frutto fa il guscio come del cuoio rosso di fuori, giallo di dentro, tutto pieno di granella quadrangolari, rosse & vinoso: Dentro alle quali sono alcuni nocciolotti minori de i Fiocini dell'vua: le granella sono distinte a grado per grado: da sottile membrane gialle, fatte con non poco artificio di natura: il legno è dentro giallo, ma vestito d'vna cortecchia sottile di colore come di cenere.

LOCO. Piantasi domestici nelli horti, ne i giardini, & nelle vigne. I saluaticchi nascono spontaneamente ne i colli, & ne i luoghi maritimi, & aridi.

QUALITA'. Tutti i melagrani sono di buon nutrimento sono uili allo stomaco, ma poco nutriscono. I dolci sono più uili, e più grati allo stomaco: perche lo riscaldano & sono ventosi: Nelle febri non si conuengono perche accrescono la coletta: le forti sono costrette, giouano a gl'ardori dello stomaco, e fermano i vomiti, prouocano l'urina, & offendono la bocca, & le gengiue. Quelli di mezzo sapore sono de mediocre natura. I fiori sono costretti, dissecatiui, & conglutinatiui. La scorza ha virtù di spissate, & ha le medesime facultà

cultà c'hanno i fiori. I balaufti sono grandemente con-
strettiui. Il vino de i melagrani forti o di mezo sa-
pore è constrettiuo, refrigeratiuo & difeccatiuo.

VIRTU' Di dentro. Ristagna valentemente il cor-
po la poluere de vn melagrano secco, & arrostito in vna
pignatta ben ferrata nel forno, beuendola. I fiocini del-
li saluaticchi beuui in poluere difeccano la hidropisia.
La corteccia dell'albero cotta nel vino, guarisce le bu-
gance. La poluere de i melegrani abrugiatu intieri co-
me di sopra sono presentaneo rimedio a i flussi & alla dis-
fenteria, dandolene a bere vna dramma è meza con vi-
no rosso brusco. I nocciolotti de i melagrani bruschi al
peso d'vn'oncia, triti con vna dramma d'incenso, finche
se ne facci poluere sottilissima, giouano mirabilmente a
i flussi bianchi delle donne, dandolene loro a bere ogni
giorno due dramme con acqua rosa. Il succo, & i grani
di questi frutti, giouano assai nelle febrì ardenti & acu-
te. Riecreano la siccità della bocca, estinguono la sete,
& mitigano l'ardor dello stomacho. Et a i medesimi ef-
fetti vale lo sciroppo fatto del succo de gli acini. I noc-
cioli de i bruschi adusti, & triti, pigliandoli nel cibo fer-
mano la dissenteria & gli altri flussi del ventre, & della
madrice. Cotti in acqua piovana, & beuuti, giouano a
gli sputi del sangue. Et il medesimo operano i fiori, &
i balaufti. La scorza de i granati cotta nel vino & beuta
ammazza i vermiui. I fiori, & la scorza petti insieme &
presi a digiuno, giouano alla tosse antica. Le melagra-
ne giouano a morfi del Leporo marino. Fatti delle più
sottili foglie de i fiori che escono de i balaufti con zucca-
ro, vna conserua, come quella delle rose, certamente
valorosissima per il flusso de i mestruu, tanto bianchi quã-
to rossi, & massimamente quando sene piglia meza oncia
per volta con vino vermiglio brusco, ò con succo di po-
mi granati acetosi, ò con acqua ferrata. Vale parimente
nella gonorrhœa, nei vomiti, & nella dissenteria. Oltre
a ciò si cana da questi grani ben mondi dalle pellicole il
VINO: ilquale deputato dalla feccia, si conserva in vaso
di vetro, mettendoli sopra l'olio perche non si acetif-
ca. Dicono alcuni, che chi mangia tre fiori di melagra-
no per picciolissimi che sieno, per tutto quell'anno non
sente alcuna sorte di malatia d'occhi. La decoction del-
le radici del melagrano beuta, ammazza i vermiui lar-
ghi del corpo, & cacciali fuore. Cauate da i fiori il succo,
come dall'hipocisto, & ha virtù constrettiua, & fa i me-
desimi effetti dell'hipocisto.

VIRTU' Di fuori. Il succo del melagrano spre-
muto da tutto il pomo, mescolato con mele, vale alle pu-
tredine della bocca & delle gengine, & a tutte l'ulcere
corrosiue del naso, dell'orecchie, & delle parti vergogno
se tanto de gl'huomini, quanto delle donne: sana le pia-
ghe delle gambe. La scorza del melegrano brusco, & ap-
plicata pessa con aceto ferma il flusso del sangue delle ve-
ne. I fiori pesti & applicati a modo d'empiaastro, ag-
giuntoui vn poco di galluzza, giouano all'vicia del bu-
dello. Il succo che si sprema da i noccioli de i melagra-
ni, si cuoce con mele per l'ulcere della bocca, de i mem-
bri genitali, & del sedere. Vale ancora a gli pretigi del-
le dita, alle ulcere corrosiue, all'escrescenze della carne,
& al dolor delle orecchie, & di petti, del naso & special-
mente quello de gli acetosi. I fiori de i melagrani chiama-
ti citini, costingono, difeccano, ripercuotono, & conso-

A lidano le ferite stesche. Lauandosi la bocca con la decot-
tion loro, gioua a i denti smossi, & alla humidità delle
gingiue. Mettonsi questi fiori ne gl'impiastri delle rottu-
re intestinali vtilmente, & alle cole medesime vale il gu-
scio da i melegrani: ilquale cotto in vino, & applicato
sana le speronaglie. Il **VINO** di tutti i melegrani si fa de
gli acini puri, & ben netti da i gusci, & dalle pellicole lo-
ro, spremendole per il torchio, & chiarendolo poscia
con i sacchetti, che si fanno per tali effetti nelle spetia-
rie; & serbati per li bisogni che giornalmente occorro-
no; ma bisogna prima separarlo dalla feccia, & poi git-
tarsi sopra dell'olio come si è detto, per conseruarlo per
la state.

B

MELLEGHETTA.

Cardamomo.

MELLICA.

Sorgo.

MELILOTO.



C

D *Astringit, capitis manantiaq, vlcera sanant*
SERTULA CAMPANA. Et lenit, mulcetq, doloresq
Et sedis vitij, & vuluæ proficit, atque
Testiuon & ipsa valet contra vlcera, omnia quorum
A melle & cera sunt, inflammataq, mollit.

NOME. Gre. *Μελιλον*. Lat. *Sertula campana*. Ita.
Meliloto. Arab. *Alchimel melueh*, Spa. *Corona de Rei*.

FORMA. E' vna pianta alta vn gombito, con i gam-
bi copiosi da vna sola radice, & sottili. Produce le fo-
glie di trifoglio strette nella origine, & larghette in ci-
ma: con lungo picciuolo. I fiori ha egli gialli da cui na-
scono le silique riuolte, doue si conriene il seme minuto
rossetto, & odorato; di cui debbe esser l'vso, & non de
i fiori. La radice ha egli inutile, & da niente.

L O C O. Nasce in campagna abundantemente, & nel
patri-

patrimonio di ROMA & in Attica in Cizico, & in Calcedonia.

QUALITA. Ha il meliloto miste le facultà sue con alquanto di costretiuo: ma è digestiuo, & maturatiuo: imperoche più valorosa si ritroua in lui la sostanza calida, che la frigida. Chiamasi ghiandetta per hauerla usata gli Antichi nelle corone. E il suo odore vicino a quello del zaffirano, & quell'è migliore, che ha le frondi picciolissime, & graffissime, & scaldà nel primo grado.

VIRTU. Di dentro. Mitiga cotto nel vino, beuto i dolori dello stomacho, & mangiato nell'insalatte, gioua allo stomacho, & cotto in vino con mele beuto mollifica l'ulcere interne, mitiga i dolori, gioua a i tumori, & durezza della madre, massime beuto con maluagia.

VIRTU. Di fuori. Mollifica tutte le infiammazioni, & massime quelle de gli occhi, de i luoghi naturali delle donne, del sedere, & de i testicoli, quando si cuoce nella sapa, & applicasi in modo d'impiastrò, aggiuntoui qualche volta vn torlo d'ouo arrostito, ouero farina di sien greco, o seme di lino, o fior de farina di grano. Sana per se solo con acqua quelle posteme, che chiamano meliceride, & l'ulcere del capo che menano, impiastrato con terra sigillata, & vino. Il succo del crudo destillato con sapa nell'orecchie, mitiga i dolori di quelle. Bagnato in aceto, ouero olio rosato, leua i dolori del capo, & cotto nella lessia, gioua all'ulcere, & rognia del capo. **L'ACQUA** lambiccata da i fiori è il loro succo, gioua alle infiammazioni, & caligini de gli occhi. Stillasi l'acqua alla fine di Giugno dalle foglie, & da i fiori, la qual restituisce i sensi perduti, & li conferua, applicata alla testa con pezzette di lino: beuta fa buona memoria, corrobora la testa e'l ceruello, & preserua da tutti i difetti loro. L'impiastrò di Meliloto è valoroso a mollificare tutte le durezza de lo stomacho, del fegato, della milza, & di tutte l'altre viscere.

MELISSA.



Exhilarat, reuocatq; animum CITRAGO labantem,
Viscera cuncta inuat, tum subuenit illibus atris,

*Calfacit, & siccit, aperitq; & discutit, inflat;
Vlcera tum sanat, muliebria corpora purgat,
Concoquit, & firmat cor, & bona somnia ducit,
Anxietatem animi fugat; & quos scorpis ictus
Aut apis, aut vespa dederint, vel aranea vincit;
Et morbis vuluarum est, torminibusq; iuuamen;
Atque canis morsus hęc sedat & articulares
Morbos, vulnibus thoracis & inde lieni,
Ac dyssentericis prodest, dentumque dolores
Commouit, demum hęc oculos caligine priuat
Tum strangulatus fungorum aduersus & ipsa est.*

NOMI. Gre. μελισση. Lat. Melissophyllus
Ital. Melissa, cedronella, & aranciata. Lat. Melirena aut
apiastrum. Arab. Bederangie, & Bederangi, & Marma
cor. Germ. Melissen. Spag. Torongil, & Hierua cidrera.
Fran. melisse, & poncirade. Lat. citrigo.

FORMA. E pianta volgarissima, & di buono odore, & perche respira dell'odor del Cedro si chiama cedronella. Ha i fusti & le frondi simili a quelle del ballore, ma maggiori, più sottili, manco pelose, & d'un colore verde più chiaro: hanno odore di pomo Cedro.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & nasce spontaneamente ne i colli & ne i monti, lungo le siepi.

QUALITA. E calda & secca nel secondo grado.

VIRTU. Di dentro. Le frondi cotte in vino, & beute, giouano a i morsi di quei ragmi, che si chiamano falangi, & parimente a i morsi de gli scorpioni, & a i morsi de i cani. Beute insieme con nitro giouano alle prefocazioni de i fonghi malefici, & a i dolori delle budella: Dannosi in latuario a gli asmatici; percioche purgano il petto, confortano il cuore, scaccian la malenconia, giouano a quelli che hanno il mal caduco, & conferiscono quasi a tutte l'interne indisposizioni del corpo. Ha la Melissa proprietà mirabile di rallegrare, & di confortare il cuore, conferisce a gli stomachi frigidi & humidi, fa digerire, apre l'oppilationi del ceruello, & gioua a quelle debolezze di cuore che impediscono il sonno. Rimoue il batticuore, le faize folteciuidini, immaginazioni, & fantasie, che causano gli humori malenconici, & la Benina adusta. Ha virtù leggiermente solutiua; ma tanta però, che basta per soluere da gli spiriti, & dal sangue che è nel cuore, i vapori malenconici. **L'ACQUA** lambiccata a bagno caldo dalla melissa, infusa per vna notte in vin bianco, vale a tutte le cose predette. Gioua alla prefocation della madre a i dolori dello stomaco, & de gli intestini, & al batticuore, preserua alla quantità di duo o tre cucchiati a digiuno: percioche reprime gli spiriti, che da cattui cibi ascendono al cuore. Gioua a i difetti del gorguzzole, & alla cancrena, & fa la vista cotta.

VIRTU. Di fuori. Le frondi impiastrate con vino giouano al morso de gli animali velenosi, alche gioua ancora il fomentarsi con la loro decoctione: la quale è buona medesimamente per arui seder dentro le donne, che non si purgano. Gioua lauandose ne la bocca a i dolori de denti, & sanse cristieri per la dissenteria: le frondi impiastrate in su le scrofole le risoluono. Mondificano l'ulcere, & messi in su le giunture ne leuano i dolori. Cotte in vn sacchetto con fiori di Camomilla

momilla in acqua, ò in vino, gioua applicato a i dolori, alle prefocazioni, & all'uscita della matrice, & prouoca i mestruj, & mitiga questo sacchetto i dolori de i lombi, & di tutti i membri. L'ACQUA stillata da queste frondi; fana tutti i vitij della pelle, & confetisce a i morsi de i ragni, de gli scorpioni, & de i cani rabbiosi. Messa quest'acqua nel vino torbido lo rischiara; e gli da buon sapore. A'persa sopra le carni, le difende dalle mosche, & dalla putrefactione. La medesima conforta lo stomacho il ceruello, & il cuore, & caccia via gli humori malenconici.

MELISSA COSTANTINO-
politana prima.



*Cuncta venena fugat gustu sed amara MOLVCCA est
Viribus atque suis iuuat anxia corda, medetur
Atque vteri vitijs.*

NOMI. Lat. *Molucca prima*. Ital. *Melissa Costantinopoli una prima*.

FORMA. La prima molucca è senza spine con frondi simili alla melissa: ma più piccioli, senza odore di cedro. Fa in vece di fiori certi campanelli di colore herbaceo, dentro a i quali sono tre semi triangolari. Fa molti fusti.

LOCO. Ritrouasene hora in molti giardini, venuta di Costantinopoli.

QUALITA'. E' speritiua, & affottigliatiua, & ha facoltà di astringere, & riscaldare.

VIRTU'. Di dentro. Apre le oppilationi, affottiglia i grossi & tenaci humori, gioua allo stomacho infrigidato, & lo mondifica da putridi humori, & gioua mirabilmente contra i veleni, & contra il morso de gli animali velenosi beuuta in poluere, ò cotta con vino, ouero stillatane l'ACQUA, la quale conferisce al trabocco del fiele, & ammazza i vermini del corpo, & dassi vtilmente nelle febri pestifere.

VIRTU'. Di fuori. Conferisce mirabilmente impiastata a i morsi de gli animali velenosi, & alle postume maligne.

MELISSA COSTANTINO-
politana seconda.



*Cuncta venena fugat cum prima secunda MOLVCCA.
Anxia corda iuuat, vitijs vteri, medetur.*

NOMI. Lat. *Molucca*. Ital. *Melissa Costantinopolitana seconda*.

FORMA. Ha le foglie maggiori dell'altra più nere, & è su per il fusto spinosa.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le facultà & virtù dell'altra; percioche gioua mirabilmente al cuore, & a i difetti della matrice.

MELISSA MOLDAVICA,



*Calfacit, & tenuat, reserat, siccant, secundo
Ordine, & incidit aehinc MOLDAVICA MELISSA
Et similes vires retinet per cuncta melissa.*

NOMI. Lat. *Melissa moldauica*. Ital. *melissa, & Cedronella moldauica*.

FORMA. Fa i fusti alti duo gombiti quadrati, rossigni, & ramosi, con frondi di ortica, ma molto minori. Fa i fiori nella sommità de i fusti porporai, simili a quelli della saluia, che fanno vn giro fra le foglie. Tutta la pianta

pianta ha odor di Cedro. Ha vna sola radice con molte fibre.

L O C O . Seminasi negli horti; ma la prima volta fu portata da Moldavia, doue nasce spontaneamente.

Q U A L I T A . E' calda & secca nel secondo grado, apre, assottiglia, & è incisua.

V I R T V . Ha le facultà della Melissa, & per ciò conforta lo stomacho il ceruello, il cuore, & la matrice, & conferisce a i veleni, & a morsi de gli animali velenosi.

Fassi vna quinta essentia mirabile a tutte le cose predette dalle foglie di questa pianta, tagliandole minore, mettendole in vna boccia, con vino bianco dentro che l'auanzi duo dita, & chiusa bene si lascia per alquanti giorni stare al sole, poi si caua fuori, & sene caua tutta la sustantia con espressione, poi vi s'aggiungono noue foglie, & fassi il medesimo tre volte. Finalmente si stilla questo vino in lambicco di vetro fino, che la residua del fondo sia ridotta a spesszza di mele, la quale si conferua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua, do di pollo ò in acqua cordiale, gioua alle cose predette, & confetisce alla peste, & alle contagioni pestifere.



M E L L O N I.
Peponi.

M E L O N I I N D I A N I.
Peponi Indiano.

M E N T A .



Astringit MENTA, exiccatque, & calfacit, atque
Singultus sedat, vomitus, colerasque, necatque
Hac ventris tinea, & sistit sanguinem, & inde
Instimulat Venere, turgentes lacteque mammas
Bompefcit, stomachis est utilis, atque core
Lac in ventriculo nunquam sinit immergantur
Si lacti folia, est non nulla & gratia in illa
Pro condimentis, tum sappurata repellit;
Cum sale deinde canum morsus iuuat ilita vulus.

Tra coitu, ad mota hinc conceptus impedit; eius
Et stillatitias lymphas si linteae mammis
Ex primo partu admoneant conereta frequenter
Lactis compefcunt, olfactuque excitat inde
Hac avimum: mire manantiaque vlcera sanat
In capite infantis.

N O M I . Gte. *n' d'voques*. Lat. *Mentha*. Ital. *menta*. Arab. *Nabanaba*. Ger. *munz*. Spag. *Hierua buona*. Ortelana. Fran. *mente*.

S P E C I E . E' la menta di due specie, cioè domestica, & saluatica, & la domestica è di due forti, cioè maggiore, & minore.

F O R M A . La maggiore è pianta odorata; ha le foglie di saluia, ma minori, per intorno dentate con molti fusti nella sommità de i quali produce i fiori spicati, purpureggianti, & pelosetti. E' pianta molto vinace, per ciò che seminata vna volta ne gli horti non sene può mai più stirpare. La minore fa le foglie più picciole, più acute con fusti, & fiori rosseggianti molto odorati.

L O C O . Seminasi per tutti gli horti, la domestica, & la saluatica, si troua per le campagne.

Q U A L I T A . E' al gusto acuta, & nei suoi temperamenti calda nel terz'ordine, & pazimente secca, è alquanto amaretta, & acerba, & è composta di parte sottile. Ha facultà di scaldare, di ristagnare, & di dittecare. La saluatica è più potente che la domestica, & la menta che ha le foglie crespe è migliore di tutte.

V I R T V . Di dentro. Il succo beuuto con aceto, si stagna il sangue, leua la nausea dello stomaco, ammazza i vermini tondi, & stimula venere. Benuti tre rami di méta, cò succo di melagrani forti: sfrenano il singhiozzo, il vomito, & la colera. E' vniuersalmente la menta grata allo stomacho: & vsasi in molti modi ne i condimenti. Eccita venere, & conforta i membri. L'odore corroborata il cerebro, & la memoria. L'ACQUA, stillata da tutta la pianta beuuta al peso di quatuor oncie ristagna sicuramente il flusso del sangue del naso, & fauorice le forze veneree, & fa tutti gli effetti che fa la menta istessa. Distillasi quest'acqua dalle foglie, & da i fusti tagliati minutamente beuuta al peso di tre oncie mattina e sera corroborata lo stomacho, aiuta la concottione, apre l'opilationi del fegato, della milza, & le vie dell'vrina fa buono appetito, ferma il singhiozzo, & il vomito tanto presa di dentro quanto applicata di fuori. Lauandosi con essa la bocca, gioua alle gengiue, & fa buon fiato. Purga la matrice beuendola, o applicandola alle parti da basso: Gioua alle mammelle indurate, che applicata ui dissolue il latte appesouo. Vale a tutte le rotture interne, & gargarizzata con ruta, & coriandro fa ritornar al suo luogo l'vuola rilassata. Sana la rognà de i fanciulli, se si launo con essa, o con la decottion dell'herba fara in lixia. Beuuta appmazza ilumbici, & riscalda e conforta lo stomacho frigido.

V I R T V Di fuori. Il succo, ò l'acqua messo in su la fronte mitiga i dolori del capo risolue le poppe che s'en fiano per il parto, ouero per troppo abbondanza di latte. Impiatranti con sale a i morsi de i cani le frondi verdi ò secche. Le medesime applicate al core insieme con la faturegia, leuano via il singulto, & le ventosità. Il succo destillato nell'orecchie con acqua melata, gioua a i

ua a i dolori di quelle. Mella la menta nella natura del le donne gioua alla ventosità della madrice. Stropicciata in su la lingua, ne leua l'asprezza. le frondi messe nel latte non lo lasciano apprendere, la menta odorata escita nelle sineopi, & sanano l'ulcere della testa de i fanciulli le frondi applicate. Sana applicata le volatiche. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta, & così le frondi. Fassi della menta vn'OLIO come quello della ruta, il quale riscalda, & corrobora lo stomaco infrigidito, & indebolito. Sana il singhiozzo & ristagna il vomito, escita l'appetito, & aiuta la digestione. Et fassi con mèta domestica & olio Onfacino. Fannosi della menta dui stroppi, cioè il maggiore, & il minore, & l'vn & l'altro confortano lo stomaco, & il fegato, aprono l'oppilationi, & leuano via tutte le infettioni della pelle, fermano la nausea, il vomito, il singhiozzo, & il flusso del ventre. Non è meraviglia se al tempo antico nel tempo della guerra era prohibito il mangiar la mèta, & per questo Aristotile lasciasse scritto.

Mentham ne comedas nec plantes tempore belli.
Perciòche escitando la libidine, era da fugirla, che per il frequente uso delle cose veneree per gagliardissimo che vn si sia s'indebolisce, si consuma, & s'invecchia, & ritro uasi non solo delle forze, & del corpo debile: ma de l'animo ancora, tutte cose che repugnano alla gagliardezza & all'audacia. La decottione della menta, libera da i dolor colici, & molti affermano hauer prouato che il castoreo non si corrompe ne si putrefa vngendolo col succo, o cò la decottione della menta, ò mettendolo fra essa. Mancando il seme si può impiar l'orto di menta, pigliando le cima tenere del mentastro, & con le cime all'ingiu trapiantarlo, che produrrà la menta. Il succo della menta vnito alle tempie mitiga il dolor della testa, & l'herba tenuta in mano, sana le volatiche.

MENTA GRECA.



GRAECA veteri morbis confert MENTA, effugat atque
Serpentes: aperit iecorisq; obstructa, necatq;
Lumbricos, lotiumq; ciet; prodestq; lieni;
Calfacit, & siccat, tenuatq;, abstergit & inde.
Hac caput & stomachum corroborat: ipsaq; tandem
Obstructis confert, vomitum quoque sistit; habetque

A Tergendi vires, vnde hac lentigo fugatur.

NO MI. Lat. *Mentha Graeca*. Ital. *Menta greca*. *Salvia romana*, *Herba di santa Maria*, *Lassulata*, *Costo hortense*, *balsamita maggior*. Ted. *Franauer kraut*. Fran. *Coch. Menta Saracenicæ*.

FORMA. Nasce con frondi più larghe, & più lunghe della salvia, di color verde chiaro, che nel vede biancheggiano, fa i fusti alti vn gombitto, & qualche volta maggiori: nelle cui sommità sono i fiori gialli, come nel tanaceto, quantunque minori, le foglie sono per intorno dentate: è pianta in ogni parte amara, & d'odore graue & acuto.

LEOEO. Ritrouasene copiosamente in tutti i giardini.

B QUALITÀ. È calda, & secca nel secondo grado. Onde ha facultà di scaldare, di disseccare, aprire, assottigliare, asfergere, prouocare, & corroborare.

VIRTU'. Di dentro. Mangiate con pane nel principio del pranzo tre foglie di questa pianta, confortano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, & giouano grandemente a quelle donne, che patiscono pre-tocation di madrice. Gioua parimente tutta la pianta a i difetti della madrice, & a gli hidropici. Imperoche scaldà il fegato infrigidito, & apre le sue opilationi. Vn'ano le donne di metter le foglie nelle focaccie, & metter il succo nelle frittate, che giouano loro per i malori della Madrice. Altri inuoltano le foglie fresche nella pasta di farina liquida, & poscia ne fanno frittelle nell'olio, o nel butiro, & se le mangiano con gli altri cibi: Il succo di questa pianta beuuto ammazza i vermini del corpo: & gioua alla frigidità della madrice, & corrobora lo stomaco: & ristagna i vomiti, gioua alle opilationi, & conforta la testa. La radice presa al peso d'vna dramma o due con vino gioua a quelli, che han mangiato il lepre matino, a chi è stato morfo da Rospi, o ha preso l'opid: gioua alla disenteria, & a i dolori di corpo: Il seme ammazza i vermini. La decottion delle foglie rompe, & caccia fuor le renelle. La CONSERVA fatta delle foglie con zuccato, vale a tutte le cose predette.

VIRTU'. Di fuori. Il succo applicato corrobora lo stomaco, & ristagna i vomiti. Vngeli il medesimo cò olio irino ne i difetti della milza. Scaldata l'herba con vin bianco, & mella sopra el pettinocchio, prouoca l'urina. Et spegne le lentigini, & altri difetti della pelle on-dendosi sopra il succhio la cera. Facendosi fomento ò scendendosi nella sua decottion prouoca i mestruu. E le frondi applicate con acqua piouana risoluono le scrofole. Sparta questa pianta per terra, ò facendone profumo scaccia i serpenti.



MENTA ROMANA.

Menta Greca.

MEN.

MENTASTRO.

A potente, gioua beuuta mattina e sera al peso di tre on-
ce, al trabocco del fiele, leua il fetor della bocca, che pro-
cede da denti guasti. Tirata su per il naso purga la testa
da cattui humori, beuuta doppo il bagno gioua a quei,
che son rotti.



MENTASTRUM à partu semellas purgat, itemq;
Occidit partus; lumbos inuat, atque podagras;
Confert torminibus, colique doloribus; inde
Expellit tinea domat & quæcunque venena,
Suffusos & felle inuat; strumisq; limitur,
Somnia tum veneris prohibet: tum scorpium illud
Effugit; aduersusq; ictus potatur, & eius
Et scolopendræ: succus stillatur in aures,
Si quis in aure habeat vermes.

NOMI. Gre. *n' d'os quos a' gyros*. Lat. *Mentastrum*,
Menta sylvestris. Ital. *Mentastro*, *Menta saluatica*.
Ted. *Vuila muntz*. Fran. *Mente cheuabne*.

FORMA. Produce le frondi molto maggiori del-
la menta, più pelose, & più bianchiccie. Fa i fusti alti
vn gombitro, & i fiori spicati, porporeggianti, con pe-
luzzi attorno, con gagliardo odore.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini.

QUALITA'. E' caldo, & secco quasi nel terzo gra-
do.

VIRTU'. Di dentro. Ha ancora il Mentastro le sue
proprie virtù. Imperoche beuuto purga le femine di
parto, & dassi la sua decottione vtilmente a bete a colo-
ro, che sono stretti di petto, & spirano malagenolmente;
& a chi patisce dolori di corpo. Beuuto gioua a coloro,
che si corrompono la notte in sogno. Dassi ancora con
non poco giouamento a bere nel trabocco di fiele; Be-
uuto con aceto ammazza i vermini del corpo. Le foglie
beuute vagliono ai morsi di tutti gli animali velenosi.
Per il suo graue odore non è in vno ne i cibi, se non da i
pescatori, nell' amenissimo lago di Belfeno.

VIRTU'. Di fuori. Sparso per terra, ouero fattone
fumo: caccia via i serpenti, & le pulci. Mettesi il succo
vtilmente nelle orecchie verminose. Il succo ongen-
done i Testicoli gioua a coloro, che si corrompono la
notte in sogno: Et gioua alle scrofole vngendole con
esso caldo. Le foglie applicate vagliono a tutti i morsi
de gli animali velenosi L'ACQUA stillata da questa
pianta vale a tutte le cose predette, che vale l'acqua del-
la menta domestica, & più vltotofamente, per esser que-
sta menta saluatica, in tutte le cose della domestica più



M E O.



Est calidum, siccumq; MEVM lotiumq; ministrat,
Vrinamq; mouet infantibus, extrahit inde
Menstrua, & emendat vesica angusta, lenatq;
Tum Renum vitia, infarctus iecorisq; caputq;
Tentat, & inflata è stomacho mirè excutit, atque
Tormina, vuluarum & noxas: & pectoris inde
Effluxus sistit.

NOMI. Gre. *μῆν*. Lat. *Meum*. Ital. *Meo*. *Impe-
ratrice*. Arab. *Mu*.

FORMA. Hale foglie, e' fusto simile a l'Aneto,
& più all'asparago, i fusti alti duo gombiti, le radici, ne-
re, lunghe, ritorte in parte, & in parte diritte, acute, &
d'vn'odore, che spira tra il graue, e' i soauo, di sapore, dol-
cetto, che tira nell'acuto. I fiori sono bianchi in ombrel-
la, e' l' seme come il Cimino.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli aprici in Pu-
glia, & Spagna.

QUALITA'. E' caldo nel terzo grado, & secco nel
secondo. Ha facultà d'incidere, di digerire, & d'api-
re. La radice è in vso.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta ò cruda-
vtilmente si beue nelle opilationi delle Reni, &
della vesica. Vale nella difficoltà dell'vrina, risolue
la ventosità dello stomacho, & i dolori del corpo, &
dassi nel medesimo modo per l'infirmità della madrice.

Trite queste radici con mele in forma di lettouario, giouano ne i dolori delle giunture, e ne i catarti, che discendono al petto. Prouocano i Mestruj & l'urina queste radici, ma toltone per bocca più del douere, fanno doler la testa, imperoche per esser elle più calde, che secche, portano su al capo vna certa crudetta humidità, insieme con vna calidità ventosa, & così gli nuoce.

VIRTY. *Di fuori.* Queste radici sedendosi nella lor decoctione calda prouocano i mestruj; Impiastrate in su'l pestinocchio, prouocano l'orina a i fanciulli. In cambio di queste si possono usare le radici dell'Appio.

MERAVIGLIA DI SPAGNA.



MIRA hac in flore est varios induta colores,
Quae Medicos inter nondum descendit in artes,

NOMI. Lat. *Herba Magnae admirationis*, Ital. *Meraviglia di Spagna*, *Scarlatea Gelsomini di Spagna*.

FORMA. Ha le foglie dell'amaranto, & i fiori o tutti gialli, o tutti rossi, o parte rossi, e parte gialli. Pianta veramente di gran meraviglia, la quale ancora non è venuta in uso della medicina. Fa il seme nero, & già si semina per tutta Italia; venuta di Spagna.

MARCORELLA MASCHIO,



MARCORELLA FEMINA.



MERCVRII iumentum duplex sit **MERCVRIALIS**,
Mas etenim Mares femellas femina gignit,
Stranguria vuluae, & vesicae est utilis, aluum
Soluit, Thoracem purgat mensurq; secundasq;
Excitat; & tollit verrucas; inde trahitq;
Bilem, sed stomachum ledit: morboque medetur
Regio; & inde malis serpentibus auxiliatur.

NOMI. Gre. *Αυροκόρη*. Lat. *Mercurialis*. Ital. *Marcorella*. Ger. *Engel Kraut*. Spag. *Mercuriale*. & *Vitigamirta*. Fran. *Mercur*.

C **SPETIE.** Ritrououasene due sorti, cioè maschio, & femina.

FORMA. Hala marcorella frondi di basilico, produce il fusto alto vn gombitto, & qualche volta ramuscolo nella cima: sono le sue frondi minori del basilico. Ha frequentissimi nodi, & molte concavità d'ali. Il seme gli pende da i nodi, & nella femina è più racemoso, che nel maschio: nel quale appresso a i nodi è raro, breue, & ritorto: & nella femina sciolto, & bianco. Le frondi del maschio sono negre, & quelle della femina bianche. La radice, la quale è fortile non è di valore alcuno.

LOCO. Nasce nelle campagne & in luoghi colti uati negli horti, nelle vigne, & nelle rouine de gli edificij.

D **QUALITA'.** E' calda, & secca nel primo grado.
VIRTY. *Di dentro.* Mangiasi l'vna & l'altra tra gli altri herbaggi per soluere il corpo. La decoction de l'vna, & dell'altra fatta nell'acqua, & beuuta solue la colera & gli humori aquosi. Mettesi ancora vtilmente ne i clisteri, & fanno le foglie di queste i medesimi effetti che le foglie di sena. E' cosa marauigliosa quello che si dice dell'vna, & dell'altra specie, cioè che'l maschio generi maschi, & la femina femine: quando se ne beue il succo con sapa, subito dappoi alla concettione: ouero che si mangiano le sue frondi cotte nell'olio, & sale, ouero crudi con aceto. Beuuta la decoction delle foglie prouoca i mestruj, & le secundine & la medesima fatta in brodo di Gallo, o di pollo è medicina molto salutare nelle febri. La decoction del seme gioua manifestamente al trabocco del fiele.

VIRTY.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie, ouero il fucchio cacciano i porri. Il fucchio mescolato con aceto, & applicato, guarisce le serpigini, & le volatiche. Le foglie verdi, applicate per se, o con assogna giouano a tutte le infiammazioni, & humori. Crede si che le frondi della femina messe nella natura da poi alle purgationi del mestrueo facciano ingravidare di femina, & quella del maschio di maschio. Applicare le frondi a i luoghi naturali delle donne con mele, ouero con olio rosato, prouocano i mestrui, & le secondine. Destillasi il succo nelle orecchie de i fordi vngendolo poi con vino vecchio. Le frondi applicate al pettinicchio, prouocano l'orina. **L'ACQUA** stillata dalla mercorella al principio di Giugno, tirata su per il naso, purga la testa, & vale i catarrhi del naso, de gli occhi, & dell'orecchie. Gioua applicata con pezze alle cotture, & mitiga il dolor loro, beuuta la mattina al peso di due once a digiuno, caccia fuori gli humori viscosi, & grossi, & gli humori malenconici. Et con questa, o con la rugiada che cade sopra le rose, & sopra i canoli, si fa la Rodomanna benigna a pigliare, e facile a purgare i predetti humori, & la collera.

MIGLIO.



Exsiccat MILIVM, refrigerat, atque dolores

A Sedat, & vrinam pellit: tum fistit & aluum; Serpentum plagis imponitur, alit & ipsum, Sed modicum; & pellit hoc tormina denique cuncta; Et carnes feruat.

NOMI. Gre. *μυζγω*. Lat. *Milium*. Ital. Miglio, & miglio. Arab. *I uers, qequeers, & giawes*. Tcd. *Hirsz*. Spag. *millo, & miyo*. Franz. *Mil, & Millet*.

FORMA. Il Miglio produce le foglie come di canna, & simili a quelle del panico, & il piede alto assai più d'un gombito, grosso come vn dito della mano, nodoso, & per tutto peloso. Le radici ha egli dure, & sparse, & le spighe aperte, & diuise in cima, inchinate verso terra, nelle quali sono copiosissime granella, tonde, salde, & vestite da sottil guscio, liscio, & gialleggiante, poco maggiori che di panico. Ritrouasene del bianco ancora.

LOCO. Seminasi ne i campi in terreni grassi, stabbiati, & acquastrini.

QUALITA'. E' frigido nel primo grado, & secco nel principio del terzo.

VIRTU'. Di dentro. Nutrisce meno di tutti gli altri pani quel pane che si fa di miglio. Il Miglio cotto con latte, ristagna il corpo, & prouoca l'orina. Il pane della farina di Miglio, fatto con certa arte (come fanno be fare i Fornari di Lombardia, & specialmente i Veronesi) mangiato caldo come si caua dal Forno lascia nel gusto vna certa dolcezza, che molti lo comprano, & se lo mangiano con diletto: & però non mancano huomini, che lo portano attorno per la Città gridando pane di Miglio caldo caldo. Ma se si riscalda, diuenta duro perdendo in tutto il suo buon sapore. I Carbonari, & altri cittadini di boschi non viuono di altro, che di mangiar con il latte la polenta fatta di farina di miglio. Et si fortifica nel le fatiche chi hauea mangiato prima il pane del Miglio, ne sarà offeso da veleni. La decoction di Miglio si da per sciroppo nelle febbri lunghe per prouocare il sudore.

VIRTU'. Di fuori. Applicato al ventre il miglio caldo in vn sacchetto, mitiga i doloti colici, purché non procedino da oppilatione. Et messo arrostito caldo ne i sacchetti vale applicato a i dolori del corpo, & d'ogni altro luogo della persona. Messo il Miglio ne i sacchetti di tela, & applicato, doue bisogna, dissecca senza mordacità, & risoluè i dolori ventosi, & massimamente mescolato con sale, & con fiori di Camomilla. Il reubarbaro, il meciocan, & altri medicamenti, che presto si cotti piono, & si tartmano, sepolti nel miglio, si conseruano lungamente come parimente fanno i Cedri i Limoni, gli aranci, & i pomi granati: come fanno parimente le carni fresche imperoche rauolte in tela rara, & sepolte nel Miglio, vi si conseruano assai bene per qualche giorno.



MIGLIO INDIANO.



INDICVM & exiccat MILIVM, cobibetque SAGINA
 Dicitur & vulgo: refrigerat, atque resoluit;
 Conficiunt panes ex eius rura sasina,
 Concoctu haud faciles, qui nutrimenta q̄ parua
 Suppeditant; strumas hoc sanat gutturis, aluum
 Astringit, rubra & muliebria flumina sillit.

NOMI. Lat. *Milium indicum*. Ital. Miglio Indiano. *Sagina*, *Melega*, & *Sorgo*. Ted. *Sorgsamem*.

FORMA. E' vna spetie di biada, che produce il suo gambo simile alle canne; di modo, che quando è cresciuto fino all'ultima sua grandezza ne i campi, oue egli è seminato, non paiono altro che ceneri: come che le tue canne non siano di dentro vacue, ma piene d'vna midolla bianca simile a quella, che si ritroua nelle canne, di cui si fa il zucchero. Le mazzocchie del seme, che hanno nella sommità loro: sono grosse come pine domestiche, & qualche volta maggiori, di colore, che nel tozzo nereggia, o veramente del tutto son nere, tutte cariche di numerofo seme, il quale serue più per dare a i colombi, & alle galline, che per altro.

LOCO. Seminasi nei campi bene arati, & stabbiati.

QUALITA. E' frigido, & secco come il miglio, restringe, & risolue.

VIRTU'. Di dentro. Del seme fanno i villani farina: & di quella pane assai zotico, & ruuido, bene è vero che se ne troua vna sorte miglior dell'altro, ch'è bianco, si spoglia più facilmente dal guscio, & fa miglior pane. Beuuto in vino rosso od in latte di capra ferma tutti i flussi del ventre. Fassene vn medicamento per il gozzo, o gauaccio in questo modo. Pigliansi dieci cannoni delle sue canne, lunghi quanto è la distanza da vn nodo a l'altro, & cauasene fuori la midolla, & abbruciafi in cenere insieme con vna spugna nuoua ben colorita, & ben serrata insieme, & aggiuntoui dappoi dodeci grani di pepe crudo se ne fa poluere, al quale si aggiunge vna oncia di farina di grano, & incorporasi ogni cosa con vno vnuo, & fassene pasta, dellaquale fattone poi vna focacciata, si cuoce in su'l focolare sotto la cenere; diuide si questa come è cotta in sei parti, & se ne piglia vna tersa, & l'altre no, nell'andare a dormire vna parte mastican

A dola bene, & inghiottendo la senza bere; & così si vacendo sinche si mangino tutte sei quelle parti: ma bisogna cominciare a far ciò dopò la quintadecima della luna, il primo giorno che comincia a scemare. Et ciò si faccia per tre o quattro lune. I fiori rossi delle panicole della melissa beuute in poluere con vin rosso ristagnano i mestru rossi delle donne; & i fiori delle panicole bianche ristagnano i bianchi. Et vagliono ancora alla dissenteria, & ai flussi del corpo, & il medesimo fanno i gusci dei grani fatti in poluere, incorporati con torlo d'ouo cotto, mangiati a digiuno.

MIGLIO DEL SOLE.
Lithospermo.

MILLEFOGLIO.



Sanguinis ad miltum FOLIIS a MILLE vocata
 Praestat; & astringit, quapropter vulnera iungit,
 Ulceribusq̄ simul prodest; dentumque dolores
 Mitigat; venantes menses compefcit & alba
 Excrementa vteri, gonorrhoeasque; inuatque
 Tum dyssentericos, plagas veteresque recentesque
 Eximij est vsus contra, tum fistulam itemque
 Sanguinis effluxum.

NOMI. Gre. *στράτιοτης μιλιοφυλλος*. Ital. Millefoglio. Lat. *Stratiotes Millefolium*. Ger. *Garben*. Spag. *Millhoyas yeuca*. Fran. *Mille fucille*.

SPETIE. Ritrouasene del maggiore, del minore, & dell'aquatico.

FORMA. E' picciola pianta, alta vn palmo, con fusti su per i quali sono le frondi simili quasi alle

alle penne di piccioli vecelli, & simili molto a quelle del Cimino saluatico, con ombrella di fiori bianchissimi quantunque alcune volte nel bianco rossellino: produce da vna sola radice, hora quattro, hora cinque, & hora più fusti. Il che dimostra ch'el millefoglio, che è in commune vso, sia lo stratiore miriosilo, imperò che questo fa vn gambo tenero, & solo, che nasce nelle paludi con copiose & lisce frondi, simili a quelle del finocchio. Il maggiore fa le foglie molto maggiori, simili a quelle del tanaceto con grand'ombrellie, pelosette con fiori, che nel bianco porporeggiano di non ingrato odore.

Loco. Nasce ne i campi non coltiuati, ne i prati, & lungo le vie. Il maggiore nasce nei monti, & ne i colli.

QUALITÀ. Il terrestre stratiore ha alquanto del costrettiuo, il perche è consolidatiuo; & conglutinatiuo.

VIRTÙ. Di dentro. Dassi con vtilità grande il succo del millefoglio a bere ne gli sputi & vomiti del sangue, & in tutte le rotture intrinseche delle vene, come ancora ne gli antichi flussi dei mestruj, & il medesimo fa la poluere dell'herba secca, beuuta con acqua di piantagine, ò di consolida maggiore. La medesima messa dentro nel naso vi ristagna il flusso del sangue, & mettesi con non poco giouamento insieme con il succo della fresca ne i clisteri, che si fanno per la dissenteria. La fresca pesta, & messa nelle parti più secrete delle donne, ristagna il flusso dei mestruj. Pesto con i suoi fiori bianchi insieme con l'ombrella, & beuuto con la sua istessa acqua, oueramente con latte di Capra ristagna ne gli huomini il flusso seminale, & nelle donne i mestruj bianchi. Il che però fa egli heuuto insieme con coralli rossi, fuccino, & limatura d'aurio. La poluere del millefoglio, beuta al peso d'vn'oncia, insieme con vna dramma di boloarmeno nel latte vaccino per tre giorni continui gioua efficacemente a coloro che orinano il sangue. Dassi la decottione vtilmente a bere con poluere di fiori di lambrusca per ristagnare i vomiti. Il millefoglio pesto con acqua, & sale, onero con aceto, dassi vtilmente a bere a coloro che son precipitati da alto, & vale alla difficoltà dell'orina, a i difetti della vesica, & a gli asmatici data con acqua melata.

VIRTÙ. Di fuori. Libera dall'infiammagioni le ferite fresche, applicate verde, ò secca. È in grand'vso all'ulcere, vecchie, & alle nuoue, al flusso del sangue, & alle fistole. La pianta fresca, pesta, & applicata su'l petticchio ristagna il flusso de i mestruj. Le foglie fresche, mitigano il dolore de i denti, & il medesimo fa la radice parimente masticata, & tenuta vn buon pezzo di poi sotto al dente che duole. L'ACQUA stillata dal millefoglio alla fin di Maggio beuuta al peso di quattro once a digiuno riscalda lo stomacho in frigidito, ammazaa i vermini, & fa tornare il colore a quei che l'ha perduto per troppo sangue vscto. Gioua alle ferite fresche, faccendone lauanda con essa.



MILLEMORBIA.
Leggi Scrofolaria.

MINVTI PENSIERI.
Iaccea.

MIRABOLANI.



Tuta MIROBALANVM est inter medicamina, confert Adiecur, ad renes stomachumq, & viscera, frana, Scammonium tum qua medicamina ferre laborem Deiciendo solent, obstruētis non datur vnquam

NOMI. Lat. *Mirobalanum.* Ital. *Mirabolano.* Arab. *Dalegi.*

SPETIE. Cinque sono le spetie de i mirabolani nell'vso della medicina, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, & bellirici: quali tutti sono diuersi di forma, come anco di facultà; & però è da pensare che piu presto sieno frutti di diuersi alberi, che d'vn solo; imperoche veramente sono cinque sorti di diuersi arbori, i quali nascono più di cento leghe discosto l'vn dall'altro.

FORMA. I mirabolani citrini sono ritondi, & l'albore loro ha le foglie come il forbo. L'albore delli emblici, ha le foglie minutamente incise della grandezza della palma. G'Indi sono d'otto anguli, & san le foglie simili al persico. Sono questi arbori della grandezza del pruno, onde da molti si chiamano pruni.

Loco. Nascono in Goa, in Battecala, in Malauar, & in Abul, nel regno di Camabaia. I Chebuli nascono in Bisnager, in Decan, in Guzerate, & in Bengala. Quelli che si portano secchi in Portogallo, la maggior parte uengono d'vn paese, che è fra il Dabul, & Cambaia.

QUALITÀ. Essendo i mirabolani al gusto astringenti, & acidi come sorbe immature, si puù giudicare, che sieno frigidì, & secchi, & costrettiuu.

VIRTU'. Di dentro. Connumeransi i mirabolani tra le medicine benedette; percioche quantunque sieno solutivi non debilitano, anzi che confortano lo stomacho, & le viscere, preparando, & ritirando insieme tutte le parti loro, che fossero lasse, & confortano il cuore, il legato, & tutto il corpo. Solo questo nocumento hanno in loro, cioe che aumentano l'opilationi. Et però non si danno a gli opilati, ne a coloro, che son disposti a cadere in tal difetto. Sono i Mirabolani vetamente la preparatione di tutte le medicine acute solutue, & però vulmente si mettono con la scamonea. I più lodati de i citrini son quelli, che son ben gialli, & tendono alquanto al verde, graui, pieni, gommosi, grossi di cortecia, & che hanno il lor osso picciolo. De i chebuli quelli sono i migliori, che son più grossi, di colore, che nel nero rispeggia, di tal sorte graui, che messi nell'acqua presto vadano al fondo, & che hanno la cortecia grossa. Ottimi sono gli Indi, che sono neri, che rompendosi sono di dentro taldi, & ben densi, grossi, graui, & senza ossa. I migliori emblici son quelli, che si ci portano in pezzi più grossi, densi graui, & che hanno più polpa, & manco nocciuole. Eleggoni i bellirici grossi, densi, graui, & che habbiano grossa cortecia. I Citrini, gli Indi, i Chebuli, & i bellirici sono frigidati nel primo grado, & secchi nel secondo; Ma gli Emblici sono in amendue queste qualita solamente nel primo. Rimuouesi quel nocumento loro oppilatiuo, metcolandosi con cose diuretiche, infondendoli nel siero, & accompagnandoli con succo di fumoterre, con assenzo, con agarico, con Reubarbaro, & con spigo; Stropicjansi con olio di mandorle, o vete di sesamo, accioche diuentando ontuosi, non s'at tacchino allo stomacho. Alche si ripara parimente dandogli con cassia, con la Manna, & con i tamarindi. Dassi la loro infusione quando si cerca solamente di soluerle; & la poluere, quando si vuole ristagnare. Il che fanno tanto più valorosamente, quanto più sono macinati sottili. Vsanisi ancora i mirabolani conditi con zuccaro con assai buon successo; & i chebuli sono migliori de gli altri, che soluono manco, & più confortano le membra nutritue: Ma i erudi fanno tutto il contrario. Cauati **L'vca** per lambicco da i mirabolani immaturi, la quale vaie presa auanti al cibo al peso d'vn'oncia, al flusso del ventre, o a la rilassation dello stomacho: L'vso de i mirabolani fa ringiouenire, & fa buon colore, & buono odore di tutto il corpo; generano allegrezza, confortano lo stomacho, il fegato, & parimente il cuore; Conferiscono alle hemorrhoidi, & all'acuità della collera: Nel che sono assai più de gli altri valorosi i citrini; percioche la soluono, & conferiscono a tutti coloro, che hanno le coplezioni calide. I chebuli soluono la flemma, chiarificano l'intelletto, & la vista, & massime quelli, che son conditi, che mondificano, & confortano lo stomacho; & vagliono nelle hidropisie, & nelle febre antiche. Gli Indi soluono la malinconia, & la collera adusta: conferiscono a i tremoti, alla lepra; & alla febre quartana. Gli emblici soluono la flemma, & confortano molto il ceruello, il cuore, & lo stomacho, prohibiscono il vomito, & eccitano l'appetito: ilche fanno anchora i Bellirici.

VIRTU'. Di fuori. Stropicciati su in vna pietra con acqua rosata, o con succo di finocchio, mondificano gli occhi, vi spengono l'infiammagioni, & vi dissecca-

no le lagrime. Triti in poluere con mastice, disseccano, & consolidano l'ulcere.



MIRASOLE.

Ricino.



MIRICA.



Abstergit, siccatur, cadit, stringitq; **MIRYCA,**
Cœliaci prodest ambustis, atque lienem
Absumit, pollet pariter muliebria contra
Profusiva, & morbos a Regis nomine dictos,
Sputa cruenta simul, dentum sedatque dolores:
Et prodest pariter si quando Phalangia morant:
Aluitum silit fluxus, inhihetque tumores:
Atque lienosas elephantia a nomine lepras
Hæc dictas curat.

NOME. Græc. *μυρίκη* Lat. *Myrica*, *Tamarix*. Ital. *Tamarigio*. Arab. *Tarfa*, & *Carsa*. Ted. *Tamarisc* Ken. Spag. *Tamaris*. Fran. *Tamarisc*.

SPECIE. Ritrouuatiene di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

FORMA. La domestica fa le foglie simili a quelle del cipresso, ma più verdi, & fa il frutto simile alla galla, & cresce a notabile altezza, come fa ancora la saluatica trapiantata in luoghi domestici. Ma queste ha le foglie simili a quelle della Sabina, ma più sottili, & più verdi: produce il frutto moscoso, come ancora il fiore.

LOCO. La domestica nasce in Egitto, & in Siria. La saluatica nasce per tutta Italia presso a i fiumi correnti, & nella riuu del nostro Teucre sempre se ne ritroua in abbondanza.

QUALITA'. E il Tamarigio astringente, & incisivo, & senza hauer troppo apparenza del disseccatiuo, è alquanto costrettiuo.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto della Mirica domestica adopratsi in cambio di galla nelle medicine. Dassi a bere vulmente allo sputo del sangue & parimente nei flussi stomacali, in quelli delle donne, al trabocco del fiele, & a i morfi di quei ragni, che si chiamano phalanggi:

gi: Hà la corteccia dell'vn & l'altra le medesime virtù. A Il vino della decoctione delle frondi, del legno, della radice, & del succo beuuto affortiglia la milza, & apre le opilationi sue, & del polmone, delle reni, & della vescica. La decoction fatta in acqua beuuta continuamente gioua a gli sputi del sangue à i morfi de i ragni, a i mestui superflui, à i flussi del ventre; a quelli che patiscono di milza è vnico rimedio il vino in cui siano spenti carboni accesi di Tamarice. L'Acqua, che si tiene ne i canali fatti del tronco di Tamarigo lasciandoui bere i porcili sana dal male della milza, che còrraggono al tempo della siccità grande, per mangiar troppo ingordamente i frutti de gli arbori, che stretti dal secco cascano in terra in gran quantitate. Sono stati curati alcuni leprosi per il lungo vfo del bere la decoctione di questa radice con l'vsa passa. Onde si può credere, che nel mal francese ageuolmente potrebbe questo legno succedere in luogo del legno santo. I rami del Tamarigo fattone decoctione simouiscono la milza. Dassi la corteccia de i rami a bere per i flussi vecchi del corpo. Il frutto beuuto, gioua à i morfi delle vipere. Beuendosi nelle tazze fatte da tornari del legno di tamarigo, gioua a coloro che patiscono i difetti della milza. Alche gioua parimente il vino, fatto al tempo delle vendemmie, con foglie, & rami teneri di Tamarigo. Le donne per l'vfo del tamarigo diuenano sterili.

VIRTU' Di fuori. Sedendosi nella sua decoctione, ristagna i flussi delle donne, & lauandolene la testa ammazza i lendini, & similmente i pedocchi. Le scorze del tamarigo, & le cime tenere cotte in aceto giouano alla milza applicate, & tenendo in bocca detta decoctione ò quella fatta in vino, mitiga il dolor de denti. La cenere del legno ristagna applicata a i flussi delle donne. Doue non si ritrouino galle si può vfare in suo luogo la corteccia del tamarigo. La cenere del tamarigo è valorosamente dissecatiua, & astringua; onde satane lesia, ammazza i lendini & i pedocchi. La medesima cenere disseca tutte l'viceri, & sana le conture del fuoco: per ilche si mette vtilmente ne gli vnguenti, che si fanno per il mal francese.

MIRIOPHILLO.



Non inflammari permittit MYRIOPHYLLVM

Vulnera, quae noua sunt; bibitur siccum contra, Difficile, & locum, vesicae, & cornua ab alto Deiectionis prodest, facit ad dentiumq; dolores; Eximique vsus ad vulnera: vomere scissos. Inde tum solidat nervos, rursusque reuincit.

NOMI. Gre. *Μυριόφυλλον*. Lat. *Myriophyllum*. Ital. *Miriophillo*.

FORMA. E' vn gambo tenero, & solo, procedente da vna sola rapice. Ha copiose frondi, lisce, simili à quelle del finocchio, onde si ha preso il nome. Il fusto rosleggia, è vario, & quasi artificiosamente polito.

LOCO. Nasce nelle paludi.

QUALITA'. E' tanto disseccatiuo, che salda le ferite.

VIRTU'. Di dentro. Dassi con acqua & sale à bere à coloro, che sono cascati da alto.

VIRTU' Di fuori. Prohibisce l'infiammagioni, che vengono nelle ferite fresche, quando vi si impiastra con aceto, tanto verde, quanto secco.

MIRRHIDE.



MYRRHIS habet mensis vires partusque trahendi.

Subuenit & Phtisi; delectamenta cibique Assert; restingit quoscunque phalangia morsus Intulerint; faciem si ladant vlcera sanat; Estque salutaris pesti; & virtute resistit Ne quando ipsa adsint contagia legere possint.

NOMI. Gre. *Μύρρη*. Lat. *Myrris*. Ital. *Mirriade*. Ted. *Vuilder kerjel*, & *Buschmonren*. Fran. *Perfil d'Asne*. *cicutaria*.

FORMA. E' molto simile nelle frondi, & parimente nel fusto, alla cicuta: la cui radice è lunghetta, tenera, & tonda, soate ne' cibi.

LOCO. Nasce ne gli horti, & in terreni coltiuati.

QUALITA'. Scalda nel secondo grado, & ha qual che poco del sottile, la radice è dotata di giocondo odore, dolce, & aperitiua.

VIRTU'. Di dentro. La radice è suaue ne i cibi, beuuta nel vino: gioua a i morfi di quei ragni, che chiamano

mano falangi: prouoca i mestrui, il parto, & le secondine; & purga le donne di parto, & caua fuori le materie del petto, & del polmone. Dassi cotta nelle beuande vtilmente a i tifici. Dicono alcuni, che beuendosi ogni di due o tre volte questa radice nel vino, è salutifera nelle pestilenza, e preserua da quella chi se la beue.

VIRTU' Di fuori. La radice masticata, & messa nelle concanità de i denti, vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, che occulta l'odere dell'aglio, & il puzzone della bocca.

M I R T I L L O.



MYRTILLI fructus siccatur, refrigerat, atque roborat, & cohibet; tum reprimat, atque medetur Celiacisque simul dissentericiisq; colore ceruleo insciant & bacca stamina; eduntur Extinguuntque sitim; nec edendo ingratus habentur Ha cibus.

NOMI. Gre. *μυρτιλλος*. Lat. *Myrtillus*. Ital. *Mirtillo*. Ted. *Cideibeer*. in Trento nella valle anania lo chiamano *Calauazza*.

FORMA. Produce il gābo & i rami verdi, & le foglie quasi simili al bosso: ma più sottili, & minutissimamente intagliate per intorno. Sono i suoi fiori come campane di color incarnato con alcuni filetti rossi nel mezzo da cui nascono le bacche, le quali, così nel colore, come nella grandezza, non sono dissimili da quelle del ginepro: ma però piene d'un succo vinoso, & al gusto bruschetto, con la sommità alquanto concava, di colore, che nel ceruleo nereggià.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QUALITA'. E' di qualità terrestre, refrigera, dissecca, corroborata, ripercuote, & costringe.

VIRTU' Di dentro. Dansi vtilmente le bacche fresche & secche à mangiare à coloro, che patiscono di dissenteria, o flussi stomacali; mangiansi ancora da i pastori, & da molti altri, come le fragole: onde in Boemia pubblicamente si vendono su le piazze: perche in vero, perche non sono ingrate al gusto, che essendo accerbette & vinose, estinguono la sete.

VIRTU' Di fuori. S'usa questa pianta commodamente

per il mirto, dal quale non è di virtù molto lontana. V'sano alcuni queste bacche per tingere filo, & carta di colore azurro, & l'v'sano parimente i Pittori.

M I R T O.



Vtilis est stomacho, atque oris commendat odorem, Vrinamque ciet MYRTUS, tum sistit & aluum; Vlcerebus prodest manantibus, atque caducea Vulus, ignisq; sacro, vitij; sedisque, capillis Et fluxus, eadem abstergit, compefcit & ipsa Sudores.

NOMI. Gre. *μυρτινα*. Lat. *Myrtus*. Ital. *Mirto*, & *Mortella*, & *Mortina*. Arab. *Aes alas*, & *as*. Spag. *Murta*, & *Raiam*. Franz. *Meurte*.

SPETIE Ritrouansi i mirti domestici, & i saluaticchi, & di quelli che fanno il frutto bianco, & altri nero. Ritrouansene ancora due altre spetie, cioè la tarentina così chiamata da Taranto Città di puglia, & la Effotica.

FORMA. Crescono i mirti domestici alla grandezza d'un arbore, & hanno i lor rami sarmentosi, & atrende uoli: la corteccia rossigna, & le frondi lunghette, grosse, & sempre verdeggianti, simili a quelli de i melagrani, quantunque più nere ne neri, & più bianche ne i bianchi discernansi. Fa i fiori bianchi molto odoriferi.

Di bianchi, & i neri de i domestici portano i lor frutti, li quali producano lunghetti quasi simili all'oliue saluatiche assai maggiori de i saluaticchi; imperoche il coltiuati gli addomestica, & li empie d'humore. Il che non fa la durezza del terreno à i saluaticchi, fra i quali ne sono, così de bianchi, de i neri, come stà i domestici. Non crescono i saluaticchi così grossi come fanno i domestici: ma per il più non facendo molto alto tronco, crescono partiti in varij, & diuersi sarmenti. I frutti hanno dentro piccioli, & numerosi noccioli. Il mirto tarentino produce le foglie molto più minori & più ferme del nostrano, & il frutto minore, più copioso, coronato nella cima d'un colore, che nel nero porporeggia pieno di gran numero di seme bianco. I fiori fa egli bianchi simili al mirto volgare, & parimente odorate. Il mirto essotico, è hoggi in molti

molti horti, & giardini d'Italia, con foglie poco diffimi-
li dal mirto commune, ma più appuntate, manco verdi,
& così dense che occupano ogni minima parte de i rami
fa il frutto lunghetto, come il commune, i& parimente i
fiori. Il tarentino, l'effotico, seruono ne i giardini per far
spalliere, siepi, & cappanne, per esser così vencie, & ar-
tende soli, che facilmente si lasciano intessere, & tirate in
opere così fatte.

L O C O. Il domestico ritrouasi ne gli horti, ne i giar-
dini, nelle vigne, & ne i boschetti da veclare, il saluatico
nasce per tutte le riuere del mar tirreno, & presso à qual
che ameno, & dilettuol lagho, doue naturalmente per
loro stessi nascendo, marauigliosamente prolificano, &
quasi lieti. Il tarentino nasce in Puglia, & l'effotico si tro-
ua in molti giardini.

Q U A L I T A. Il mirto è pianta composta di diuerse
sostanze; ma vince però in lei la qualità frigida, & terre-
stre. Ha ancora del sottile, & del caldo, & imperò dissecca
valorosamente. È veramente non poca differenza, di
più, & di manco facultà costrettua, trà le frondi, tra
i germi, tra il frutto, & tra'l succo. Quello, che chia-
mano mirtidano, che nasce hora in sul tronco, hora in
su i rami a modo di gomma, tanto più valorosamente
dissecca & costringe, quanto è egli delle predette parti
più secco. Pestano alcuni, & fannone pastelli con vino.
Le frondi secche assai più valorosamente disseccano che
le verdi: percioche con queste si meschia vna certa hu-
midità. Il succo si caua non solamente dalle frondi ver-
di, ma ancora dal frutto. Tutte queste cose hanno virtù
di costringere, tanto applicate di fuori, quanto tolte den-
tro nel corpo.

V I R T V. Di dentro. Dassi il seme verde & secco,
ne i cibi, à gli sputi del sangue, & a i rodimenti della ves-
fica. Fa il medesimo il succo, spremuto da i frutti freschi,
& gioua allo stomacho, & al prouocar l'orina. Beuuto
con vino, è vtile al morfo di quei ragni, che si chiamano
falangi, & alle punture de gli scorpioni. Il vino che si
fa delle bacche del mirto, spremute, bollite prima al qua-
ro, acciò che non diuenti aceto, beuuto per auanti, non la
scia imbracciare. De i frutti ben macinati quando son
freschi & ben maturi si fa vna mostarda d vn sapore, il
quale si può serbare in lungo, non poco aggradeuole al
gusto per mangiare con gli arrosti: che conforta lo sto-
macho, & escita l'appetito, & tutto che stitichi alquan-
to il corpo, conferisce nondimeno a i flussi disenterici,
& al superfluo mestruo delle donne. Le bacche prese in
qual si voglia modo corroborano, & confortano il cuo-
re, & coferiscono mirabilmente al tremore di quello.
Abrusciansi le foglie secche in vna pignatta cruda, & bē
coperta, sin'a tanto, che diuentino cenere bianchissima,
laquale lauata dipoi & secca al sole, si puo vsare in luo-
go di spodio, & di turia. Fassi del succo de i frutti, &
zuccaro llo siropo mirtino, che è molto gioueuole in
tutti i flussi.

V I R T V. Di fuori. La decottione del seme fa ne-
ri i capelli. Il seme cotto nel vino, & applicato in for-
ma di linimento, guarisce l'ulcere delle stremità del cor-
po. Mettesi ne gli occhi con fiore di polenta per miti-
gare le infiammagioni, & le fistole lagrimali. La decot-
tione sedendouisi dentro, gioua alle precipitationi della
madrice, al budello del sedere, & a i flussi delle donne.

A Mondifica la farfarella, le brozze, & l'ulcere del capo,
che vmigano, & prohibisce il cascar de i capelli. la decot-
tion delle foglie è buona per le giunture smosse, che
difficilmente, si consolidano. Fassene somento vulmen-
te alle esse rotte, malageuoli da consolidare: mondifica le
vitiligini. Distillasi nelle orecchie, che menano la
marcia, & bagnansene i capelli per farli neri. La mede-
sima virtù si ritroua nel succo. Le frondi peste, & ap-
plicate con acqua, giouano all'ulcere humide à i catatri
di ciascuna parte del corpo, à i flussi stomacali mescola-
te con olio rosato omfacino, insieme con vino vagliono
all'ulcere serpiginose, & al fuoco sacro, alle infiamma-
gioni de i testicoli, all'epinitide, & posteme del sedere.
Secche, & trite in poluere s'impiastrano vulmente a i pa-
narici, & pterigi delle dita, & humidità delle ditella, &
dell'anguinaglia. Ristringono il sudore nelle passioni
del cuore crude, ouero brusciate, giouano insieme con
cera alle cotture del fuoco, a i panatici, & pterigi delle
dita. Cauasi il succo delle foglie irrorare prima con vino
vecchio, & acqua piauana, & poscia pestandole, & po-
scia spremendole. Vlassi fresco: imperoche inuuechian-
dosi si guasta, & perde la virtù. Il Mirtidano è assai più
costringeuo del mirto. Pestasi, & impastasi con vino
austero, & fansene troeisci: li quali si seccano all'ombra
& ripongonsi. Et sono più efficaci che il seme, & le so-
glie del mirto. Le foglie del mirto secche, disseccano
molto più che le verdi, & la decottione delle foglie, &
delle bacche gioua alle posteme calde come sono le eri-
spille, & formiche. L'ACQUA, stillata da i fiori è
suauemente odorifera, onde conforta il cuore, & l'ceruel-
lo, & mescolasi con l'altre acque odorifere per far l'ac-
qua nansa. Sono in grand'vfo le frondi del mirto per
conciare le cuoia, percioche valentemente le incre-
spano, & le ingrossiscono. I Tintori, & i Pittori vsano le
bacche del mirto, per tingere in azurro. Pasconsi i tor-
di delle bacche del mirto & sono al gusto molto sapor-
iti, & allo stomaco molto aggradeuoli l'inuerno. E
grande amicitia trà il mirto, & il melagrano, onde pian-
tati appresso si rendono l'vn l'altro fecondi. Messo vn
stecco di mirto dentro vn'arbore fiorito, lo fa seccare.
Vn'anello fatto di vn ramuscello di mirto, & messo al
deto anidare gioua, & risolue le posteme sotto le ascelle
dalla banda medesima.

B

C L'OLIO Mirtino conforta il ceruello, i nerui, il cuo-
re, & lo stomacho.

D



M O L I.



Contrahit, atq; veteri, vuluaq; ad aperta, facultas
 Moly valet multum, si tritam subijcis ipsam.
 NOMI. Gre. *Moly*. Lat. *Moly*. Ital. *Moli*.
 FORMA. Ha le frondi di gramigna, ma più larghe,
 & sente per terra. Produce i fiori bianchi simili a quel-
 li delle viole bianche; ma minori. Il fusto è bianco alto
 quattro gombiti: nella cui sommità è alcuna similitudi-
 ne d'aglio. Ha la radice picciola, & bullosa.
 Loco. Nasce attorno pheneo, & in cillen d'arcadia.
 QUALITÀ, & VIRTU'. La radice vale mara-
 vigliosamente per la madrice aperta; mettendosi trita cò
 vnguento irino ne i pessoli, oneramente con farina di lo-
 glio, come meglio dice Galeno: imperochel'vnguento
 irino apre valorosamente la madrice serrata, & non
 serra Papetta.

MOLVCCA Melissa costantinop
 MOMORDICA. Balsamina.

M O R I N G A.



Estur, & est misere gentis Theriaca MORINGA,

A Diva venena domat, tum confert morsibus atris,
 Et lepram sanat, mulcet colique dolores.
 NOMI. Arab. Turchi. Moriaben. Pers. Tamen gū-
 zarat Tzerida.

Loco. Ritrouasi nell'Indie Orientali, massime
 in Malauar, presso Goriomargon.

FORMA. E' quella pianta detta allegan del lentis-
 co. Le foglie sono molto simili, non fa molti rami, non
 grand'ombra tutta nodosa & frangibile, chel'arbore, &
 i rami facilmente si rompono. La foglia è verde oscura
 di viuace colore, & il sapor delle foglie, è come quello
 delle frondi del nauone. Il frutto è vn palmo e mezzo
 lungo grosso come vn rauano di color che nel berettino
 verdeggia, tutto di fuori pintichiato, & di dentro bian-
 co, midolloso, & pieno di ceci verdi chiari, diuisi in ceci
 B ricetracoli più acuti nel sapor, che nelle foglie.

QUALITÀ. Ha qualità bezoardica.
 VIRTU'. Mangiasi questo frutto con la carne cot-
 to, & in altre viuande. La radice di questa pianta è come
 l'unicorno, & la Pietra bezoar, & la vera Teriaca p la gē-
 te contra tutte le sorti di velano, & de i morsi de i vele-
 nosi animali, così beuuta, come applicata di fuora, & ef-
 perimentata a molte proue.

M O N A C V C C E.	Xiphio.
M O R A N D O L A.	Consolida Media.
M O R E.	Moro.
M O R L V P O.	Melissa Costantinopolitana.
M O R T E L L A.	Mirto.
M O R O.	



MORA mouent aluum si sunt matura, nocent q;
 Ventriculo, succus nam putris prouenit inde
 Excutit

*Excitant ventris teneas, sunt frigida, ventum
Immatura quidem sistunt, & commoda prastant
Celiacis, eademq; angina denique prosunt.
Humectant, stomacho sed sunt inimica, dolorem
Mora rubi faciunt; prosunt morboq; caduco;
Putrescunt facile, & lathalibus inde venenis
Aequantur, nunquam stomacho nisi mundus, edenda
Assume, & tunc ante epulas.*

NOMI. Gre. *Μορσιν* & *Μορσινος*. Lat. *Morus arbor*.
Ital. *Moro*, & *Moro velso*. Arab. *Tut*, & *Tuth*. Ted.
Maulberbaum. Spag. *Moras del moral*. Franz. *Maurier*.

SPETIE. Il Moro è di due spetie; imperoche ve-
ne sono de neri, & di bianchi differenti non solamen-
te di colore, ma di grandezza & ancora di sapore. E de
i bianchi se ne ritrouano de i rossigni, che sono i bian-
chi insitati su i neri, & sono chiamati mori del colore i
frutti loro.

FORMA. Il Moro per il più hà il piede torto, &
nodoso, quantunque non sempre, ritrouasene di quel-
li, che sono dritti, & grandi. Produce grossi rami i qua-
li più s'allargano che non si inalzano. Vestesi di grossa
corceccia, ma però venciata, & attendeuole. Il legno è
forte, & robusto, & giallo intorno alla medolla. I erma
si sopra molte radici grosse & robuste, lequali se bene
non sono molto profonde si diffondono, & si dilunga-
no all'intorno notabilmente, & massimamente quelle
de i mori bianchi; ma amendue sono in cima appuntate,
& dentate per intorno, se bene così nell'vno, come
nell'altro si veggono alle volte intagliate, come di viti.
Il nero produce il frutto come il roou, ma più grande,
& più lungo tutto ripieno d'vn succhio, come di san-
gue, il qual mangiandosi imbratta le mani, & la bocca.
Questo prima è verde, & bianchiccio, crescendo diuen-
ta rosso, & maturandosi diuenta nero. Il rosso è al sa-
pore costrettiuo, ma diuentando nero diuenta di forte ma-
turo, & dolce, che poco è niente vi rimane dell'austero.
Nel bianco i frutti sono assai minori, i quali auanti al ma-
turarsi, mentre che sono verdi, sono alquanto aulteri,
ma quando sono del tutto maturi, non sono meno dol-
ci del mele, il perche non hanno che fare con le nere
nelle virtù loro. Fu chiamato il moro da gli antichi più
sauo di tutte l'altre piante per esser l'ultimo, che germi-
na fra tutte l'altre piante domestiche. E la materia del legno
atta molto a piegarsi, forte, & perpetuamente durabile,
onde lodasi il suo legno per fare opete piegate, come so-
no le ruote de i carri, e cerchi delle borti, & molte altre
cose nelle fabriche delle nauì, nelche non ha pari.

LOCO. I bianchi sono per tutto copiosi in Italia,
& parimente in Spagna per nudirne i vermini, che fan-
no la Seta. In negri si ritrouano per tutto ne gli horti, &
ne i giardini.

QUALITA. Il Moro nero, si come ha tre sorte di
forma, così ha tre nature, percioche prima è acerbo, &
aquoso, dopò essendo rossigno è meno acerbo, finalmen-
te fatto negro han succo vinoso & sanguigno. Le more
quando sono mature toluono il corpo, & le immature
secche lo ritraggono, per facultà costrettia, che si ritro-
ua in loro. Le more immature oltre all'acerezza, han-
no parimente dell'acetoso. Et vedesi che ancora la pian-
ta ha in tutte le sue parti facultà mista di ristringere,

A & di purgare. Nondimeno la virtù purgatiua con vna
certa amarezza & più valorosa nella scorza delle radici,
di modo che ammazza i vermini larghi del corpo. Ma
in ogn'altra parte vince la virtù costrettia; tutto che
nelle frondi & ne i germi non più l'vna che l'altra vi
abbondi. Conseruansi le more in vaso di vetro nel pro-
prio lor vino, purchè non sieno troppo mature, & stie-
no bene atturate. Stropicciandosi insieme i legni del mo-
ro fanno il foco come il legno del lauro, & dell'hedera.

VIRTU. Di dentro. Le more mangiate auanti al
cibo presto scendono dallo stomaco, facendo la via a i
cibi, che vengono dopò loro: Ma mangiate dopò al ci-
bo, subito si corrompono insieme con esso. il che fanno
ancora se quando si mangiano, ritrouano nello stoma-
cho cattiuu humor: Ma non corrompendosi, inhumidif-
cono il corpo, ne però lo rinfrescano, se non si mangiano
ben rinfrescate: Danno pochissimo nutrimento, come
fanno ancora i peponi; nondimeno non causano il vo-
mito, ne son contrarie allo stomaco, come son quelli.
Il succo che si sprema dalle More, cotto in vaso di rame,
& poscia disseccato al sole, diuenta più costrettiuo; Vfan-
si le more acerbe secche, & peste in luogo di somachi
ne i cibi vtilmente per la disenteria, & per i flussi stoma-
chali. La decottione della corceccia della radice fatta
nell'acqua, beuuta, solue il corpo, & cacciane i vermini
larghi, & conferisce a chi hauesse beuuto l'aconito. Il
succo spremuto dalle frondi, beuuto al peso d'vn ciatho,
vale al morso de i phalangi. Cogliesi del moro la state,
scoprendo prima la radice: & poi intaccandole, vn liquo-
re, il quale vi si ritroua il giorno seguente condensato. E'
vtil questo a purgare il corpo. Le more quando son
mature toluono il corpo, & le immature secche lo ritra-
gnano, & però vtilmente si accommodano nella disen-
teria, ne i flussi stomachali, & in ogni altra sorte di flussi.

C Il succo, è L'ACQUA lambiccata delle more, o le con-
fettioni fatte di loro giouano al fegato infiammato. Si nu-
driscono delle frondi del moro gli artificiosi vermicelli
(veramente mirabile spettacolo della Natura) che fan-
no la Seta, laquale serue nelle medicine cordiali, per-
cioch'ella è di quelle cose, che molto rallegrano nel che
è molto più eccellente la cruda che la cotta, benchè s'vli
ancora qualche volta la cotta, che non sia tinta di colore.
E' la seta calda, & secca nel primo grado: è disseccatiua,
assottigliatiua, con proprietà di confortare, & rallegra-
re il cuore. Per laqual cosa slarga serma, mondifica, chia-
rifica, & illumina gli spiriti, ne s'appropria la facultà sua
a vn solo spirito, in vna dispositione, & non nell'altra,
ma è proprio conueniente ad ogni sostanza di spirito: di
modo che non solamente conforta gli spiriti vitali, ma
gl'animali, & naturali ancora. La seta cotta, & tinta in
grana che va nello sciroppo de pomis, & nella confettio
alchermes, nel ingerla se si dia il zucchetto candio in ve-
ce dell'Alume.

VIRTU. Di fuori. Fassi del succo delle more il
diamoron, ch'è vtilissimo all'vlcere della gola, facendo-
ne gargarizio, & è più efficace aggiunto ui alume, galla,
mirra, incenso, zafferano, & radice d'iride. Le foglie
applicate con aceto giouano alle cotture del fuoco. Cot-
te in acqua piouana tingono i capelli, & alcuni vi aggiu-
gono foglie di fico nero, & pampane. la decottion del-
la scorza, & delle foglie fatta in vino mitiga tenendo la
in boc-

in bocca il dolor de i denti, il che più efficacemente opera la gomma della radice intaccata. La poluere delle more immature al sole desiccate non solo è grata ne i cibi, ma sana l'ulcere che serpono, & giouano alla putredine della bocca, & delle gengiue lauandose con vino. Dicono, che applicato con vn ramo di more al braccio, ferma i mestrui superflui, & tutti i flussi del sangue. L'ACQUA destillata dalle more mature gioua gargarizzata al vicere della gola, & à i difetti dell'vgula, & gioua beuuta al peto di due oncie alle pietre della vescica de i fanciulli. Le macchie che lasciano le more mature nelle mani, & nelle labra, si leuano stropicciandole con le more immature.

MORSVS DIABOLI.



Calfacit, & siccit Syccisa, vteriꝫ dolores Demulcet, superat pariter contagia pestis, Peltifer appositæ & coctit carbunculus ipsi.

NOMI. Lat. *Succisa*. Ital. *Morso del Diavolo*, & *morsus diaboli*. Germ. *Tuffels abissz*. Franz. *Mors du Diable*. Vulgo *premorfa*.

FORMA. È vna pianta, che nasce con frondi appresso a terra simili a quelle della Piantagine detta lanciola; ma sono lisce & polite con vn solo neruetto per mezzo; Quelle poi che nascono all'intorno de i fusti, i quali crescono alti duo gombiti, sono più strette, & più breui, & alquanto intagliate. Produce i fiori la state simili a quelli della scabiosa. Fa molte radici, che di colore quasi tendono al nero tutte corrose, & spuntate; onde tra's ella il nome di morsus diaboli. Percioche alcuni sciocchi scrissero, che hauendo il Diavolo inuidia grã de delle virtù di quest'herba, va mangiando, & rodendo le sue radici. Sono le sue foglie dentate per intorno; & la radice è fibrosa a modo dell'helleboro.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, nelle selue, & tra gli spini.

QUALITA'. È calda & secca, si come mostra la sua grande amaritudine quasi nel secondo grado completo.

A VIRTU'. Di dentro. Beuendosi il vino della sua decoctione sana i carboni, & l'antraci, & è sicuro rimedio da preseruari nella pestilenza, & per li dolori della madrice. La radice si da trita in poluere per ammazzare i vermini. L'ACQUA stillata da questa pianta, vale alle cose medesime, & in somma quest'herba ha le virtù medesime che la scabiosa: Gioua a quelli che son caduti da alto beuendone quattro once due volte il giorno, che dissolue i grumi del sangue. Beuendone ogni mattina à digiuno due once, preserua dalla peste.

VIRTU' Di fuori. Sana quest'herba pesta così cruda, & applicata in forma d'impiastrò, i carboni, & gli antraci. La radice impiastata su le percosse per risolvere i liuidi, & il sangue citrauenato. Il succo messo con calcide sana le petecchie, & la rogna, & il medesimo fa L'acqua stillata.

MORSVS GALLINAE.

Anagalide.

MOSCO ARBOREO.



Digerit ARBOREVS MUSCVS, refrigerat, atque Astringit, somnumq; inducit; roborat inde Ventrículum; vomitus pariter compescit, & aluum. Sanguinem & hic cohibet, si è vulnere destuat inde Mitigat ipse dolens caput, affectumq; calore.

NOMI. Gre. *βρύον η' στυλάνιον*. Lat. *Muscus arboreus*. Ital. *Musco arboreo*. Arab. *Axneih*, ouero *ysne*. Germ. *Moas*. Boem. & Pol. *Slech*.

FORMA. È vna materia capigliosa, che pende ne gli arbori antichi, di color bianchiccio, & verdaccio.

LOCO. Nasce nelle quercie, nel pioppo, nel cedro, nel pino, nell'abete, & nel latice, & questo è il migliore, & più odorato.

QUALITA'. Ha facultà di ristagnare, ma non pe-
rò

è troppo valorosa. Non è molto frigido, ma propinquo alta mediocrità, per hauer egli del digestiuo, & del mollificatiuo, & massimamente quello, che nasce nel cedro, & nel larice.

VIRTU'. Di dentro. Dassi utilmente con vino mezza dramma di quello bianco, & odorifero à quelli, che non possono urinate; Et vna dramma alle donne, che hanno ritenuti i mestruai. Dato al peso di tre dramme, cava fuori l'acqua de gli hidropici: & caccia fuori le creature morte. Beuendosi il vino in cui sia stato per alcuni giorni infuso il mosco bianco, fa profondissimamente dormire, & beuuto mediocrementemente ferma i vomiti, & i singhiozzi, & conferisce allo stomacho, & ristringe il flusso del corpo, & conforta il cuore.

VIRTU'. Di fuori. E' utile sedendosi nella sua decottione alle done, che hanno dolori, & altri difetti della madre: còueniensi ne i profumi, & nelle medicine delle lassitudini. Mettesi nell'unguento balanino, & ne gli olij per dar lor corpo. Vnno gli empirici con felice successo la poluere del Mosco per stagnare il sangue hauendo ciò imparato da gli orsi, ch'essendo feriti col mosco fermano il sangue. Il fresco infuso in olio rosato, mitiga mirabilmente applicato i dolori della testa, che per causa calda procedono.

MOSCO TERRESTRE.



TERRESTRIS vero MVSQVS frangit h. lapillos, Renibus & ducit, confert calidaq. podagra; Inflammata minuat simul, ipsorumq. dolores.

NOMI. Lat. *Muscus terrestris*. Ital. Mosco terrestre. Ted. *Beberlab*.

FORMA. Questo mosco se ne va serpendo per terra lunga come vna fune, & tutta circondata di picciole, & spessissime fogliettine lunglette, di modo che si slunga alle volte di sette, ò otto braccia, con alcuni ramuscelli, che vi nascono dalle bande, simili alle cime de i pezzi alberti. Tutta la pianta al toccarla si dimostra ruvida, & secca, d'un colore, che nel verde gialleggia, scotte per terra, & fra i sassi moscosi, & si stabilisce con alcune picciolissime radici capillari, che nascono per tutto dalla sua lunga fune fra le foglie, come si vede nell'hedera. Produ-

ce da i ramuscelli alcune pannicule, il mese di Giugno, come quelle de i noccioli alberti di colore gialiccio.

LOCO. Nasce nelle selue in luoghi magri, & solitarij. Credonsi alcuni spetiali, che questa pianta sia la vera spica celtica, & per quella la mettono ne i medicamenti, poco curandosi di conoscer la vera.

QUALITA', & VIRTU'. Cotta questa pianta nel vino, & beuutone la decottione, rompe le pietre delle reni, & le fa urinare. Pesta & cotta nell'acqua, mitiga l'infiammagioni applicataui sopra, & per ò gioua à chi patisce le gottè calde. Messa nel vino, che minaccia di diuentare cercone, lo preserua che non si corrompa, ma bi fogna sospenderlo in mezzo della botte.

MOSCO MARINO

Primo.



Discutit abscessus, constringit itemq. MARINVS MVSQVS, lumbricosq. necat, confertq. podagris.

NOMI. Gre. *ἄσπερον βερβοειδές*. Lat. *Muscus marinus*. Ital. Corallina. Arab. *Tahaleb*, & *thaleb*. Ted. Meer mierz & mer moess. Spag. *Malhbr quiana*. Franz. Coralline.

FORMA. Il mosco marino è fertile capiglioso senza alcun fusto di color paonazzo ò beretino di sapor salso, & d'odore simile alle conghiglie marine.

LOCO. Nasce la corallina nelli scogli, & ne i nicchi de i pesci appresso al mare, & ritruouasi ancora attorno a i coralli, la quale è la migliore.

QUALITA'. Il mosco marino è composto di terrea, & aquea sustanza l'vna, & l'altra fredda, il perche è egli costrettiuo.

VIRTU'. Di dentro. Hà proprietà di ammazzare i vermini de i fanciulli, dato à bere al peso d'vna dramma con sapa, ò con polpa di cassia, ma perche non si generino poi gli altri vermini, bisogna accompagnarla cò vn poco di scordio, & si dà apco con mele & vino.

VIRTU'. Di fuori. Impiastrata fresca in sù le podagre; ò altre malatie calde, le rinfresca, ilche non farebbe secca.

MOSCO MARINO SECONDO.



ALTER at exiccat **MVSCVS**, spiffatq; **MARINVS**,
Collecta & cobibet cuncta, inflammata simulque
Pracipue & reprimi hae inflammata podagra.

NOMI. Lat. *Muscus marinus alter.* Ital. *Mosco marino de Plinio.*

FORMA. Il Brio, cioè mosco secondo, è vn'herba marina simile alle foglie della lattuga crespa, come se fusse contratta, senz'alcun fusto, & le foglie escono dal basso della radice.

LOCO. Nasce nelli, scogli, e ne i nicchi attaccati alla terra.
QUALITA', & VIRVV. La virtù sua è di disseccare, & d'ingrassare, & parimente di prohibire le poteste, & l'infiammagioni, & spetialmète delle podagre. Vale oue sia dibifogno d'infrigidire in ogni cosa. E parimente spetie di mosco la Conferua, o Lima che voglia mo chiamare, laqual nasce ne i fiumi, & anco nelle fonti d'acqua dolce, quasi simile ad vna matassa di seta verde sottilissima, laquale ha virtù miracolosa à risanare l'ossa rotte, impiastrandola sopra i luoghi offesi, & bagnando con la medesima acqua doue nasce, & non sciogliendola, ne rimutandola, se non quando è meza consumata.

MOSCO MARINO FRVTTICOSO,



Cordiacis valet hic FRVTEX MVSCVS VE MARINVS,

A **NOMI.** Lat. *Muscus marinus fruticosus.* Ital. *Corallina cordiale.*

FORMA. E' vn frutice come la corallina il cui legno è di sostanza vencia, tenace, & dura. Ha su per i rami certi tuberculi, che paiono frutti, dentro a i quali stà vn animale, che sotàdo poi il vaso da l'vn de lati, ne esce & vola via.

LOCO. E' pianta maritima, della quale mi fu mandato il ritratto con le sue virtù dal Signor Cortuso.

QUALITA', & VIRTV. Dassi il suo legno raschiato con vino o brodo alla cardiaca passione con felicissimo successo. & di qui vien detto questo frutice corallina cordiale.

M V S A,



*Calscit, humoremq; inducit MVSA, parumque
Fruclus alit, sed pulmorum, Thoracis itemque
Vessicæ ardori prodest, emollit, & aluum;
Largior at stomacho est vsus contrarius eius,
Obstruit atque icter; rones tamen adiunat, inde
Excitat vrinam, venerem stimulatque simulque
Intra vterum sætum nutrit.*

NOMI. Lat. *Musa.* Ital. *Musa.* Arab. *Musa.* Cyprij. *Musa.* Siciliani. *Musa.*

D **FORMA.** Cresce questa pianta all'altezza di cinque o di sei gombiti, & piantasi da i germi dell'altre, & vna volta sola si femina, imperoche feminata vna volta pullulano dal tronco molti germogli, che poi diuentano arbori. Il tronco è di scorza squamosa, fatta di foglie, & le foglie sono grandissime di due, o tre gombiti l'vna di lunghezza, & di larghezza vn gombito con vna costa larga, & grossa nel mezzo, che scorre dal nicciolo à la punta. Non produce rami, ma da i germogli escono certi fiori congiunti insieme di colore, che tira al rufo di forma d'vn vouo, lunghe vn palmo. doue appaiono, per intorno i piccioli cento, & ducento insieme che sostengono i fichi grandi come cocomeretti piccioli, iquali nel maturarsi gialleggiano alquanto. La scorza loro è come defichi: & però nel mangiarli si mondano, come quelle con le dia. La sostanza del frutto nella sua consistenza è come di melone, senza nocciolo, & senza seme. Paiono questi frutti da prima

al gusto alquanto, sciapiti, di modo che non piacciono A molto nel principio a chi non è vfo à mangiarne: ma af-
fuefacendofi alcuno à mangiarli, diletmano poi marau-
gliotamente di modo che l'huomo non se ne può veder
fatio; tanta è la gratia del sapore occulta, che hanno in
loro, la quale spargendofi pian piano diletta grandemé-
te al gusto. Di questi frutti quelli sono più lodati, che
vengono di Martaban, doue furono da principio portati
di Bengala, dopò furono seminati, perche fuffero mi-
gliori, & hora si chiamano fichi martabanis. Se ne trou-
uano molti altri al gusto più saporiti, & più odorati chia-
mati cenorius, & sono questi lisci, flauì, & pieni. In Ma-
lauar ci sono di quelli, che sono chiamati chencapalo-
nes, foauì, & grati al gusto, sono pieni, & di color verde.
Lodansi parimente quelle che nascono in saphala, dal-
l'Ethiopi detto iminga. Sene ritroua vna certa sorte in B
Bazain, & in altre prouincie, il cui frutto è largo, pieno,
& lungo vn palmo.

Loco. Nasce nelle sopradette Indie Orientali, &
in Candia, in Cipro, & in Sicilia, in Canatia, & in Ben-
gala.

QUALITA'. Riscalda nel mezo del primo grado,
& humetta nel fine del medesimo.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi questi frutti ne i
cibi, ma poco nutriscono, giouano spezialmente à i di-
fetti del petto, & del polmone, & parimente agli ardori
della veslica. Mollificano il corpo. Mangiandofene
troppo nuocono allo stomaco, & opilano il fegato. Nu-
driscono la creatura nel corpo della madre. Prouoca-
no l'orina, & accendono la libidine. Questi frutti arrosti
ti, & poi messi in mollo nel vino, & gittatoci sopra del-
la Cannella sono di miglior sapore del Cotogno arro-
stito. Questi istessi frutti aperti per il mezo & fritti nel-
la sartagine, con zucchero, & cannella di sopra è gratissi-
mo cibo & gioua alle reni. Ma non si conuengono ta-
li frutti nelle febri. E' cosa da muouer le risa qualche
feriuono alcuni di questo frutto dicendo. Chiamasi
questo genil frutto musa; percioche è cosa degna delle
muse, oueramente per che le muse vfano tal cibo; aggiun-
gendo appresso che questo sia quel frutto che Adamo
mangiò nel Paradiso terrestre. Aperti questi frutti per
il lungo in due parti, & poi fattili seccare al Sole sono di
gratissimo sapore, & auanzano i fichi secchi, & di bontà
& di nutrimento. Messì su le tauole, & coti al forno
sono foauissimi, & confortano il cuore. Il tronco che
produce il frutto è d'vn'anno, & vna sola volta in vita
produce il frutto: ma i germogli, che nascono alle radi-
ci, rinuouano la pianta.

NAPELLO.



*Dira venena gerit, subito perimitque NAPELLVS
Calfacit; & scabiem cum vitiligine tollit.*

NOMI. Lat. *Napellus*. Ital. *Napello*. *Alchimifli
Herbatorum*.

FORMA. E' vna pianta con cinque foglie che na-
scono in cima d'vn medesimo picciuolo, come nel cin-
que foglio, intagliate assai profondamente nella parte
dinanzi, & di sotto bianchiccie, è il suo gambo alto duo
gombiti, rossiccio, fragile, & strisciato, nella cui sommi-
tà si veggono i fiori spicati di porporeo colore, i quali
prima che s'aprino quasi che si rassomigliano a vn tes-
chio humano; ma aperti che sono pajono come di ormi-
no saluatico, dopò a i quali seguitano alcune silique, che
rimirano in sù come cornetti, & tre per picciolo nelle
quali è dentro il seme nero, & minuto. Ha la radice
quasi come di ramponzolo nerigna, da cui esce gran nu-
mero di sottilissime fibra intessute insieme quasi come
vna rete. Onde da molti è chiamata questa pianta Na-
pello aretino.

Loco. Nasce ne i monti & nelle conualli.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado,
& tutta la pianta è mortifera, & velenosa, ma la radice è
estremamente crudele di modo che alle volte ammazza
chi lungamente la tiene stretta in mano.

VIRTU'. Di dentro. E' mortifero veleno, & il
suo antidotto è il diamosco, la pietra Bezaar, & la nostra
Theriaca.

VIRTU'. Di fuori. Applicato in forma di lini-
mento, leua via le vitiligini.

N A G O N I.
Napi.

NAPELLO SORCINO.
Antora.